

PASSODOPOPASSO

Notiziario dell'Associazione Abazia apss-Badia Calavena Val d'Illasi-Verona

SPECIALE STAFFETTA

DAL PASSO DEL ROMBO A VERONA



ABAZIA

Badia Calavena - Val d'Illasi

VERONA

Camminando si apprende la vita
camminando si conoscono le persone
camminando si sanano le ferite del giorno prima.

Cammina, guardando una stella
ascoltando una voce, seguendo le orme di altri passi.

Cammina cercando la vita,
curando le ferite lasciate dai dolori.

Niente può cancellare il ricordo
del cammino percorso.

Ruben Blades

realizzazione



con il contributo





1972-2022 anniversario Sentiero Europeo E5



STAFFETTA

DAL PASSO DEL ROMBO A VERONA

**dal 20 agosto
al 5 settembre 2022**



Luigi Venturini
presidente ABAZIA apss

Un “piccolo/grande” sogno diventato realtà.

Per me, realizzare un libro che raccontasse, seppur in piccola parte, con immagini, sensazioni, cronache, pensieri, emozioni e incontri che hanno accompagnato la nostra staffetta in occasione del 50° anniversario dalla nascita del sentiero Europeo E5 era ed è un grande piccolo sogno.

Non voglio togliere il piacere al lettore di scoprire il contenuto elencando tutte le bellezze paesaggistiche ed umane che ognuno dei partecipanti, compreso il sottoscritto, hanno vissuto e voluto trascrivere in questo libro; il mio compito ritengo sia quello di riassumere brevemente il percorso realizzato perché tutto questo diventasse realtà grazie a molte persone ed Enti che hanno contribuito.

Devo rendere il giusto merito innanzitutto a Maria Grazia e Maurizio per aver sognato e pensato a questo progetto già nel 2018, proponendolo al direttivo di Abazia apss, che da subito ha accolto e seppur con qualche perplessità ha iniziato con la stesura di questo evento, risultato molto complesso ma anche molto stimolante e affascinante. Il risultato ottenuto è stato il frutto di un lavoro di squadra, senza il quale non sarebbe stato possibile tutto questo.

Non posso esimermi dal ringraziare tutti i componenti del direttivo Abazia, in modo particolare Johnny, Katia e Piero per l'enorme lavoro svolto con l'aiuto e suggerimenti perché tutti i tasselli del nostro magnifico mosaico fossero al loro posto. È con grande riconoscenza e amicizia che ringrazio il Sindaco di Badia Calavena Francesco Valdegamberi per aver creduto nel progetto di questo evento, dimostrandoci la vicinanza sua e di tutta l'amministrazione comunale, condividendo con noi i primi giorni di questa meravigliosa avventura. Per tutti noi la presenza del primo cittadino di Badia Calavena ci ha fatto capire l'importanza di quanto stavamo facendo.

Inoltre, un sentito e caloroso grazie al Consorzio BIM Adige di Verona, in particolar modo al suo Presidente Franco Rancan per aver contribuito in modo determinante alla realizzazione di questo progetto.

Mi servirebbero troppe pagine per ringraziare tutti coloro che a vario titolo si sono impegnati in questa staffetta, però voglio accomunare con un grandissimo grazie tutti i soggetti pubblici e privati che ci hanno sostenuto e accompagnato in questa avventura indimenticabile.

Infine un grazie sincero e commosso a tutti i 50 componenti della spedizione di questa avventura durata ben 15 giorni, 10 dei quali mi hanno permesso personalmente di condividere con vecchi e nuovi amici giornate stupende, conoscere luoghi affascinanti per lo più a me sconosciuti, conoscere nuove realtà camminando su di un sentiero che merita veramente di essere percorso rispettandone la natura e la storia.

Infine ritengo di interpretare il pensiero di tutti i partecipanti, che a vario titolo sono stati protagonisti di questa indimenticabile e stupenda avventura, affermando che a distanza di quasi un anno abbiamo ancora dentro di noi i ricordi nitidi del bagaglio umano e culturale acquisito durante questo evento.

Non mi resta che augurare a tutti voi buona visione e buona lettura.

Nell'agosto 2022 ho avuto il piacere di partecipare assieme alla mia famiglia alla celebrazione dei 50anni di fondazione del Sentiero Europeo E5. Cerimonia organizzata dall'associazione Abazia apss di Badia Calavena che con grande dedizione e perizia ha realizzato una marcia celebrativa lungo i 350 km di percorso che portano da Zwieseistein in Austria fino a Verona, lungo uno dei più importanti percorsi che attraversano le nostre montagne. Sentiero ricco di bellezze naturali, storiche e soprattutto colmo di significato per l'unione simbolica e pratica delle popolazioni e territori diversi che attraversa. Particolarmente emozionante è stato condividere la cerimonia di passaggio al confine italo-austriaco presso il Passo del Rombo dove assieme ai Sindaci della Val Passiria abbiamo ricordato l'importanza ed il senso profondo di questi sentieri. È stato per me motivo di orgoglio avere l'opportunità di rappresentare il nostro Comune in questa occasione di rilievo interregionale se non addirittura internazionale (proprio nello spirito voluto dalla creazione dei "sentieri europei").

Devo complimentarmi per l'enorme lavoro organizzativo messo in piedi dalla "nostra" associazione che ho avuto modo di sperimentare sul campo. Come più volte condiviso con il presidente Luigi Venturini, sottolineo quanto importante sia stato per il nostro Comune essere associato, grazie al loro lavoro, ad una manifestazione che ha portato il nome di Badia ad essere legato in modo permanente a questo sentiero frequentatissimo da persone di tutta Europa, anche attraverso la posa di ceppi celebrativi tra cui quello inaugurato di recente a Giazza.

Rinnovo pertanto il plauso mio e dell'amministrazione comunale ad Abazia, un' associazione nata da pochissimo tempo ma che si è già resa protagonista di una serie di bellissime iniziative che in maniera diretta o indiretta portano lustro al nostro comune, oltre naturalmente a promuovere uno stile di vita sano in armonia con il territorio.



*Francesco Valdegamberi
sindaco di Badia Calavena (Verona)*



*Dott. Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto*

Fu lo spirito indomito di ricostruzione e di riappacificazione dell'Europa del dopoguerra che spinse, nel 1969, a inaugurare questa rete di 12 sentieri europei di lunga percorrenza che attraversano tutto il continente da Lisbona all'Ucraina, da Capo Nord ai Dardanelli. Il ricordo, ancora molto vicino degli orrori della Guerra, ha motivato quelle generazioni di europei a cercare modi, tanto simbolici quanto materiali, per poter riconoscersi in un'unica identità culturale sia intellettuale che materiale.

Lo spirito di pace, di amicizia e collaborazione – anche economica – tra i popoli che, dal Trattato di Roma del 1957 stavano costruendo il Mercato Comune Europeo e poi finalmente l'Unione Europea, è passato anche per il delineamento di questi lunghissimi sentieri che hanno rinsaldato, non solo idealmente, lo spirito di coesione tra i cittadini d'Europa.

A questo primo e basilare motivo si è poi aggiunto – in anni più recenti – quello, per noi oggi irrinunciabile, della tutela dell'ambiente naturale e della sua riscoperta attraverso un turismo lento e sostenibile quale è quello dei camminatori/escursionisti che ripercorrono gli antichi itinerari del nostro continente in contesti ambientali spesso spettacolari. Lungo queste vie, fin dalla protostoria, sono passati

uomini e merci, idee e valori che, mescolandosi insieme e contaminandosi a vicenda, hanno costituito quelle fondamenta culturali comuni a tutto il Continente.

Questo sentiero E5 – che parte dell’Atlantico in Bretagna e che per il momento si ferma a Verona ma un domani giungerà fino a Venezia, unendo idealmente 5 nazioni – ha in sé la connotazione specifica dell’incontro e della ricezione tra Nord e Sud Europa; uno scambio che, le pur impervie Alpi, non hanno mai potuto fermare come ampiamente dimostrato dalla Storia.

Lo slancio romantico di Goethe verso il “paese dove fioriscono i limoni” o quello più, concreto, dei mercanti italiani che portavano le proprie merci alle grandi fiere di Borgogna e della Champagne, fanno da sfondo storico alle imprese, di non poco impegno fisico e morale, degli escursionisti di oggi che affrontano questi percorsi interconnessi con la storia e ora collegati assieme in una rete di portata continentale.

Come Regione del Veneto ci auguriamo di poter completare presto il sentiero europeo E5 fino alla sua meta finale, trionfale direi, di Venezia, là dove tra Medioevo e Rinascimento l’Europa intera veniva per trovare nei mercati reattini il meglio dei prodotti e della cultura del Mediterraneo e del Vicino Oriente.

Saluto, quindi, con gratitudine l’impegno generosamente profuso dall’Associazione di promozione sociale e sportiva “Abazia” di Badia Calavena che, nel cinquantesimo anniversario della fondazione del sentiero, ha deciso di promuovere questa staffetta da Passo del Rombo fino a Verona così da rinsaldare e rilanciare le nobili motivazioni ideali che lo hanno fatto nascere



Franco Rancan
Presidente
Consorzio B.I.M. Adige- Verona

Il 50° Anniversario del Sentiero Europeo E5 meritava di essere festeggiato con una manifestazione che ne esaltasse la sua importanza: questo bellissimo sentiero ci offre spettacoli mozzafiato immersi nella natura, ma soprattutto ci fa conoscere usanze e stili di vita diversi, quindi oltre che al benessere fisico è un arricchimento culturale.

L'Associazione Abazia apss di Badia Calavena ha saputo interpretare tutto questo organizzando una staffetta sul tratto italiano, partendo dal passo del Rombo/Timmelsjoch in Val Passiria per concludere i 350 chilometri del percorso arrivando in piazza Brà a Verona.

Una bellissima impresa compiuta da questi escursionisti, che hanno voluto omaggiare questo tratto di sentiero con 15 giorni di cammino; non è stata sicuramente un'impresa semplice, ma conoscendo l'Associazione Abazia e in modo particolare il suo Presidente Luigi Venturini, ero sicuro sarebbe stato un successo.

Il BIM Adige da sempre è al fianco e sostiene chi promuove iniziative volte alla promozione del territorio e sviluppo di nuovi modi di conoscere le nostre bellezze naturalistiche e architettoniche, a maggior ragione chi cammina portando amicizia e condivisione e favorendo integrazione tra i popoli. Ringrazio l'Associazione Abazia per essere veicolo di conoscenze, incontri e scambi di relazioni, impegnandosi a divulgare un modo sano del vivere quotidiano.

Il mio augurio è di continuare su questa strada. Buon cammino.



Flavio Pasini
Presidente
Provincia di Verona

Far parte di una comunità vuol dire prendersene cura, come è stato fatto e sarà fatto per questo lungo percorso. Il vostro agire, inoltre, è a mio avviso il miglior modo di confutare l'apparente contrapposizione tra il sentirsi profondamente legati al proprio territorio e contemporaneamente dedicarsi a un progetto più ampio, che valica i confini provinciali, regionali e nazionali. È un po' l'Europa che vorremmo: rispettosa delle unicità delle comunità e consapevole della loro ricchezza, favorevole al confronto ma contraria all'appiattimento.

Con la Vostra iniziativa avete fatto emergere l'importanza dell'incontrare altri viaggiatori e soprattutto chi in montagna ci vive e ci lavora, con pazienza e caparbietà esemplari. La necessità di vivere i luoghi attraversati, non come semplici spettatori, ma come ospiti attenti e curiosi, desiderosi di portare a casa un'esperienza che rimanga dentro a lungo, per poi trasmetterla ad altri e sostenere quel passaparola fondamentale anche per il turismo, per le nostre produzioni tipiche, per evitare lo spopolamento delle terre alte.

Un grazie sincero, dunque, a tutti voi per l'iniziativa autentica che avete portato a termine.

Per millenni l'uomo si muoveva quasi esclusivamente a piedi. Allora i percorsi per muoversi erano diversi dai nostri: oggi le montagne dividono, un tempo invece univano le genti tra un versante e l'altro. Percorre il sentiero europeo E5 che dalle valli austriache arriva fino a Verona, significa seguire un antico tracciato che univa i due versanti delle Alpi e che ha portato sulle prealpi veneto-trentine le popolazioni germaniche che emigrarono nel Basso Medioevo in cerca di fortuna verso mezzogiorno, verso il paese del sole. A Badia Calavena nei primi del Trecento sono documentate famiglie giunte dalla val Venosta e dal Lago di Costanza. Le selci, parte del corredo dell'uomo del Similaun, erano della Lessinia. Ripercorrere oggi questi antichi tracciati che univano i popoli europei fin dalla Preistoria significa rivivere il rapporto con l'ambiente in modo oggi desueto. Camminando si rivivono le sensazioni che hanno provato i nostri progenitori a cui non siamo più abituati oggi rendendoci conto che la montagna è un elemento unificante. Le differenze sono più formali che sostanziali perché i contesti, come le difficoltà, si ripetono: tutti i montanari sono accomunati da uno spirito forte ed essenziale, generato dalla dura vita sui monti a stretto contatto con la natura. Camminando a piedi tra monti e valli il turista-viandante potrà finalmente vivere un'esperienza unica e respirare fino in fondo i valori dello spirito montanaro.



*Stefano Valdegamberi
Consigliere Regionale Veneto*

È con estremo piacere che vi porto il mio personale saluto e quello della Giunta della Provincia autonoma di Trento in occasione di questo importante anniversario.

Nel 2022 il Sentiero Europeo E5 ha compiuto cinquant'anni. Mezzo secolo durante il quale ha unito territori, comunità e popoli, congiungendo l'oceano Atlantico della Bretagna francese al nostro Mar Adriatico e alla splendida Venezia, sebbene il cammino si concluda effettivamente a Verona. Un tracciato che, nel congiungere due lembi d'Europa, attraversa anche alcune bellissime località del Trentino, in particolare Val di Cembra, Valsugana, Altipiani Cimbri, territori che fanno idealmente da "cerniera" tra il mondo germanico e quello italiano, raccontando al viaggiatore la storia, le tradizioni e la cultura - anche linguistica - della nostra provincia autonoma. In questi anni saranno state decine di migliaia i cittadini europei che si sono messi in cammino per percorrere il Sentiero Europeo E5, magari anche solo per alcuni tratti, spinti dalla voglia di esplorare, dalla curiosità, dalla possibilità di trovare serenità, o più semplicemente per vivere un momento in compagnia o di quiete solitaria.

A prescindere dalle motivazioni di ognuno, ciò è stato possibile anche grazie alla passione di quanti, come voi, si dedicano con impegno nel valorizzare e promuovere le opportunità escursionistiche presenti sui territori, offrendo al contempo momenti di socialità e di benessere.

Vi ringrazio e mi congratulo quindi per il lavoro che quotidianamente mettete in campo, e vi porgo i più sinceri auguri per le vostre attività future.



*Maurizio Fugatti
Presidente della Provincia
Autonoma di Trento*



Arno Kompatscher
Presidente della Provincia
Autonoma di Bolzano

“Il viaggiatore più veloce è colui che va a piedi”

Ho scelto questa citazione del filosofo statunitense Henry David Thoreau per i significati che ad essa ognuno di noi può attribuire e ritengo che ben possa sposarsi con la promozione e la manutenzione di alcuni sentieri europei, come il sentiero E5, considerato tra gli itinerari escursionistici più belli del nostro continente.

Chi lo percorre attraversa le Alpi ed alcune vallate dell'Alto Adige con un percorso a tratti molto impegnativo che dal Passo del Rombo percorre la Val Passiria fino all'altopiano del Salto, San Genesio e Bolzano godendo di uno straordinario panorama montuoso ed immersi in un contesto naturalistico ricco di fascino. Il sentiero E5, come tutti i sentieri di lunga percorrenza, rappresenta qualcosa di molto più di una semplice via. È un simbolo di unione fra popoli e avvicinamento rispettoso dei luoghi e della cultura di quei luoghi, perché camminando è possibile conoscere ed esplorare posti nuovi, incontrare persone, guardare le cose con occhi diversi: è un modo per aprirsi al mondo.

In tal senso ringrazio l'Associazione Abazia che si impegna ad incoraggiare la curiosità ed il desiderio di conoscerci e incontrarsi-attraverso attività escursionistiche a vari livelli-ed a promuovere ed a valorizzare il territorio, nel rispetto della biodiversità e degli habitat naturali.

Buon cammino a tutti



*Simone Santuari
Presidente della Comunità
della Valle di Cembra*

Con piacere da un lato e soddisfazione dall'altro partecipiamo a questa iniziativa editoriale curata dalla **Associazione Abazia di Badia Calavena** col patrocinio della **FIE** (Federazione Italiana Escursionismo) finalizzata a divulgare l'iniziativa da loro attuata nell'estate 2022 per onorare i 50 anni di apertura del **Sentiero Europeo E5**. Nel 1972 **Hans Schmidt**, vero precursore dei cammini a piedi, nel disegnare il sentiero che attraversava le Alpi dalla Baviera a Venezia (Adria) non si immaginava di certo che tante migliaia di persone l'avrebbero seguito nella passione di scoprire passo dopo passo le meraviglie degli innumerevoli paesaggi che offrono le Alpi Retiche con le sue vette, le vallate, gli altopiani, i paesi, le genti, le culture, i rifugi, i fiumi, i laghi, le foreste. La sua idea è andata via via radicandosi in un'associazione spontanea di appassionati, (giustamente chiamati **Padrini** per la cura e le attenzioni profuse nella cura e crescita del sentiero) in questi cinquant'anni hanno curato tracciato, segnaletica, pubblicazioni per consentirne il crescente appeal nel mondo dell'escursionismo (soprattutto tedesco) e apportare benefici economici, culturali e sociali sui territori attraversati. Ne è derivata una crescita diffusa del senso di appartenenza al mondo speciale delle nostre **Alpi**, dello stile di vita e di

convivenza di culture, di comune rispetto dell'ambiente e del valore aggiunto del **paesaggio storico**.

I 50 anni dell'E5 segnano anche un passaggio significativo che emerge dalla consapevolezza che l'anagrafica dei fondatori e dei padrini storici lasciano il passo a nuovi protagonisti della gestione, alle nuove modalità maturate con l'esponentiale evoluzione dell'escursionismo, agli scenari di economia diffusa che la sentieristica ha aperto. Esigenze dapprima emerse nel convegno che il **Comune di Grumes** (valle di Cembra) ha dedicato al **sentiero E5 nel 2009** e poi fatte proprie da una azione specifica promossa dal **GAL Trentino Centrale** sul FESR 2017-2022 col coinvolgimento dei **Gal Trentino Orientale, Sarntaler Alpen e Südtiroler Grenzland** con una preziosa azione di coinvolgimento di enti e stakeholders dei territori attraversati dal sentiero coll'intento di costruire una **gestione omogenea e coordinata del sentiero**. Ne deriverà il rinnovo di gran parte della segnaletica, l'aggiornamento cartografico e dei punti di informazione e di tappa, possibili varianti che ne accrescano il fascino dell'escursione, una comune coscienza di responsabilità gestionale di un'opera che Hans Schmidt e i padrini ci hanno consegnato perché oggi ce ne prendessimo la cura nel pieno senso della parola. **UN SENTITO GRAZIE** va all'Associazione Abazia di Badia Calavena per la staffetta sull'E5 attuata nel 2022 perché di questo passaggio ne è stato il primo significativo e concreto testimone.

È con immensa gioia che celebriamo grazie a questa pubblicazione, curata dall'Associazione Abazia di Badia Calavena, il 50° anniversario del sentiero europeo E5, un percorso che ha affascinato generazioni di escursionisti (compreso il sottoscritto) provenienti da ogni angolo del continente. In qualità di presidente del GAL Baldo Lessinia, mi fa particolarmente piacere rivolgervi questo saluto e sottolineare l'importanza di questa meravigliosa via escursionistica.

Il sentiero E5 è molto più di un semplice itinerario. È un simbolo di connessione tra culture e nazioni, un legame tangibile che unisce l'Europa attraverso la bellezza maestosa delle sue montagne. Ogni passo lungo questo percorso ci ricorda che le frontiere geografiche non possono limitare la passione per l'avventura, l'amore per la natura e per i popoli. Il sentiero E5 ci invita a superare le barriere e a scoprire un continente che ci aspetta, con panorami spettacolari e una ricchezza culturale e valoriale incommensurabile.

In tale prospettiva, il territorio della montagna veronese si rivela come una gemma nascosta che abbraccia il sentiero E5. Con i suoi paesaggi naturali, le sue verdi valli, e le sue vie storiche, quest'area incanta gli occhi e nutre l'anima di coloro che hanno il privilegio di esplorarla. Oltre alla sua bellezza paesaggistica, il territorio montano scaligero offre una straordinaria varietà di flora e fauna, preservate con cura e rispetto.

L'importanza del sentiero E5 si estende anche nell'ambito turistico, fornendo opportunità di sviluppo sostenibile per

le comunità locali. I villaggi pittoreschi che punteggiano il percorso accolgono i viaggiatori con ospitalità e autenticità, offrendo un'esperienza unica fatta di tradizioni, cibo genuino e calore umano. Attraverso il turismo responsabile, il sentiero E5 contribuisce alla crescita economica delle aree circostanti, valorizzando le risorse locali e promuovendo uno sviluppo armonioso.

La sostenibilità è un elemento fondamentale per il futuro del sentiero E5 e del nostro pianeta. È nostro dovere preservare questo tesoro naturale per le generazioni future, adottando pratiche di escursionismo eco-consapevole e promuovendo la consapevolezza ambientale. Il sentiero E5 è un richiamo costante all'importanza di agire come custodi del nostro ambiente, incoraggiando la riduzione dell'impatto ambientale e la salvaguardia degli ecosistemi fragili.

Auguro a tutti voi escursionisti, amanti della natura e viaggiatori di oggi e di domani un'esperienza indimenticabile e un futuro di avventure che alimentino il cuore e l'anima. Camminate con rispetto e gratitudine, lasciando dietro di voi solo tracce di passi felici.

Buon 50° anniversario, sentiero E5!



*Ermanno Anselmi
Presidente del GAL Baldo Lessinia*



*Magdalena Fundneider
dirigente ufficio del turismo della Val Passiria*

Saluto a Passo del Rombo di Magdalena Fundneider

Signore e signori, rappresentanti della stampa, signori sindaci e rappresentanti delle istituzioni, pubbliche e private, do il benvenuto a tutti i presenti giunti per festeggiare questo giubileo del Sentiero Europeo E5, qui al museo del Passo del Rombo dove il tratto di Sentiero è denominato "la Tappa Reale".

Le basi dei Sentieri Europei furono gettate nel lontano 1969 con l'intenzione di collegare tutta l'Europa e favorire lo scambio di idee, conoscenze e culture: sono stati creati complessivamente 12 sentieri che coprono in tutto oltre 60.000 chilometri ed uno di questi è proprio l'E5, che quest'anno compie cinquant'anni dalla sua inaugurazione. Per dare un'idea del progetto, assai importante per noi della Val Passiria nel settore turistico, immaginiamo una persona che volesse fare tutti i dodici sentieri europei... ci impiegherebbe non meno di 17 anni!

Un progetto veramente molto grande, che comprende il nostro E5 che passa proprio di qua, per la Val Passiria. I progetti principali dei Sentieri Europei sono stati sviluppati oltre 50 anni fa, ma non sono mai stati veramente completati, in quanto vi sono sempre dei piccoli

cambiamenti, vuoi per motivi geologici, vuoi per altro; ad esempio abbiamo appena cambiato una piccola parte del percorso tra la frazione di Stules con il Comune di Moso per problemi legati al passaggio tra i prati, di agricoltura e per dare una miglior fruibilità turistica all'E5.

Il Sentiero Europeo fa parte di ERA-European Ramblers Association, che ne dispone la segnaletica e percorribilità. Tra le associazioni che se ne occupano in Italia vi è la FIE, Federazione Italiana Escursionismo, ma l'organizzazione di questa manifestazione è stata di ABAZIA apss, grazie ai sig. ri Boni Maurizio, Comini Maria Grazia e Venturini Luigi e a tutti i loro collaboratori.

Questa manifestazione è partita oggi da Zwieselstein (Austria) che porterà il gruppo di escursionisti in pochi giorni a Verona. Ci fa molto piacere di partecipare a questa marcia sul tratto reale del Sentiero Europeo E5, ovvero il tratto che scavalca le Alpi e si collega con la variante della Val Senales.

Noi continuiamo a definire il Sentiero Europeo E5 dalla Bretagna a Venezia, ma questo non è esatto in quanto il tratto Verona-Venezia non è ancora ben definito.

Attualmente il Sentiero Europeo E5 termina davanti all'Arena di Verona.

Infine, un pensiero reverenziale ad Hans Schmidt, che nel 1969 decise dalla sua città di Sonthofen (Alta Algovia) di scendere a piedi fino a Bolzano.

Possiamo veramente considerare una vera conquista che nel 1972 già esistesse un percorso organizzato e fruibile come il Sentiero Europeo E5.

Un grazie a tutti e un augurio al Sentiero Europeo E5!



La Variante “Alta Val di Cembra” al Sentiero Europeo E5

Nel corso della primavera-estate 2023 è prevista l’apertura di una variante al Sentiero Europeo E5 al suo ingresso in provincia di Trento nella tappa indicata come “ Cauria-Cembra” . La variante che è in fase di allestimento propone un itinerario che attraversa e percorre l’alta val di Cembra sul versante opposto a quello storico consentendo di scoprire la Valle di Cembra nel suo aspetto più naturalistico e selvaggio.

Partiti da Cauria sul tradizionale tracciato si raggiunge Valdonega (Bait del Zucherin con possibilità di alloggio) e quindi il Rifugio Potzmauer (14 posti letto con ristorazione). La variante inizia dal rifugio Potzmauer e risalendo al passo omonimo (o della Cima) si scollina in Valle di Cembra scendendo per il sentiero 480 (SAT) ai Masi Alti di Grumes (Locanda El Casel dei Masi con ristorazione e pernottamento) e di qui passando dalla Ex scuola si scende ai Masi Bassi e si raggiunge Grumes (Banca, Alimentari, Ristorante, Ostello con 40 posti letto). Da Grumes si risale oltre la strada statale per raggiungere il Molino Cristofori punto di partenza del suggestivo “Sentiero dei vecchi mestieri” che scende tra pareti rocciose, ponti e passerelle lungo la gola del Rio Molino collegando diversi ruderi di opifici: mulini, segheria, fucina lungo tutta la valle fino al Maso La Rio e alla collinetta (Castelet) posta in mezzo alla valle dell’Avisio e dalla quale parte il nuovo ponte tibetano (quasi 100 metri di lunghezza a 50 m di altezza) sul torrente Avisio, che collega alla sponda sinistra della Valle di

Cembra.

Oltrepassato il ponte il sentiero si alza di un centinaio di metri per percorrere parallelo alla soprastante strada provinciale e raggiungere il paesino di Gresta di Segonzano (B&B al Cervo) dove è prevista l'apertura nel 2023 di una locanda e di un Centro informazioni sulla Valle di Cembra. Di qui si riprende quota in pochi minuti fino al paesino di Gaggio (nuovo Agritur Mirtilla con camere e ristorazione) con panorama sull'alta Valle di Cembra e lungo una vecchia mulattiera si raggiunge il Santuario della Madonna dell' Aiuto e in circa mezzora Casal di Segonzano (nuovo B&B "Lupo solitario) e quindi Segonzano (Albergo, B&B, Alimentari, farmacia, ristoranti) per ricongiungersi presso la Chiesa Parrocchiale al tracciato storico dell'E5 e da qui in pochi minuti visitare le famose "Piramidi di terra" (nuovo B&B "La Pao"). Gli interventi relativi a questa variante sono gestiti dalla Comunità della Valle di Cembra con il supporto di alcuni finanziamenti erogati dal Gal Trentino Centrale mediante la Misura 19 LEADER del PSR. Il percorso sarà dotato di specifica segnaletica bidirezionale ed alcuni infopoint con le indicazioni dei servizi disponibili e fa parte di un intervento di cooperazione tra alcuni territori per uniformare, integrare ed estendere ai social la comunicazione dell'intero E5. In questo progetto sono impegnati in una laboriosa e preziosa elaborazione unitaria quattro Gruppi di Azione Locale che operano sul tracciato dell' E5 dal Passo del Rombo fino a Verona con l'obiettivo tra l'altro di completare l'allocazione della segnaletica bidirezionale e consentire l'agevole aggancio della crescente utenza italiana.



*Pio Rizzoli
Presidente Sviluppo
Turistico Grumes*

Domenica 4 settembre: epilogo di uno straordinario evento, ovvero, l'arrivo della staffetta che ha percorso l'E5 da Zwieselstein/Ötztal (Austria) attraverso il Passo del Rombo a Verona. Ma andiamo con ordine.

Celebrare un anniversario che cade dopo mezzo secolo ha un'importanza rilevante in ogni caso. Ma festeggiare i 50 anni del Sentiero Europeo E5 ha un appeal diverso da altri eventi che capita di accogliere festosamente. Un sentiero europeo, soprattutto in questo periodo in cui una parte dell'Europa e non solo sembra aver smarrito il concetto di fratellanza tra i popoli nei meandri delle dispute barbare è da considerarsi uno degli strumenti che intendono facilitare il dialogo tra le genti, superando le barriere fisiche e culturali... in altre parole andando oltre il confine. È stata questa l'intenzione dei padri fondatori dell'Unione Europea, è stato questo l'obiettivo dei padri fondatori della European Ramblers Association (la Federazione Europea Escursionismo a cui aderisce la FIE, condividendone lo spirito e gli obiettivi).

L'accavallarsi di vari impegni, alcuni riguardanti proprio la ERA, mi hanno impedito di essere uno degli staffettisti... ma non ho voluto mancare all'appuntamento dell'arrivo del nutrito drappello di camminatori a Verona. Arrivato in mattinata nella meravigliosa città scaligera, ho camminato impaziente per le strade del centro storico, assorbendo la bellezza della città, immerso nelle sue testimonianze storiche, mischiandomi alla tanta gente che si muoveva lungo le vie pregne di storia. L'Associazione ABAZIA apss ha organizzato questo evento anche idealmente in rappresentanza degli escursionisti che hanno a cuore i sentimenti di fratellanza e di scambio tra le persone: è stato, in questo senso, un gesto universale, potente, grandioso! L'aver camminato sul sentiero europeo E5 - in occasione del suo cinquantenario - che dal Lago di Costanza dopo aver valicato le Alpi conduce a Verona (forse il sentiero europeo più frequentato dagli escursionisti di tutta Europa e non solo), ha testimoniato la sensibilità degli organizzatori, di tutti i partecipanti e dei sostenitori

di questo evento verso i temi che ognuno di noi dovrebbe tenere sempre presente, ovvero il rispetto della vita, la tutela delle risorse naturali e l'abbattimento delle barriere ideologiche e dei pregiudizi culturali.

L'arrivo festoso in Piazza Bra dei tanti escursionisti che hanno partecipato alla staffetta, è stato un momento da incorniciare non solo fissando l'attimo nelle immagini fotografiche. I volti di Luigi Venturini e di tutti i suoi compagni di cammino esprimevano sentimenti di gioia e di soddisfazione per essere stati parte di questa discesa dalle Alpi, di essere stati testimoni di questo evento che ha inteso celebrare i motivi profondi che hanno ispirato la nascita della rete dei sentieri europei voluti dalla ERA che riguardano, come detto prima, la facilitazione dei rapporti tra i popoli. In totale 50 escursionisti, Soci di ABAZIA apss e di altre Associazioni FIE venete; si sono alternati sul tracciato dell'E5 da Passo del Rombo a Verona e la cosa che ha impreziosito l'evento è stata la partecipazione anche di alcuni giovanissimi escursionisti in erba.

L'importanza di quanto realizzato è stata sostenuta anche dalla presenza del Sindaco di Verona, Damiano Tommasi a cui va il mio personale ringraziamento per la disponibilità manifestata.

A tutti gli organizzatori e a tutti i partecipanti a questo evento celebrativo arrivi il ringraziamento per aver dato vita ad un momento a cui tutti dovremmo ispirarci per andare oltre il confine.



*Mimmo Pandolfo
Presidente FIE*



un po' di storia...

del Sentiero Europeo E5

Le prime tracce di un sentiero che da Verona porta a Costanza sono riconoscibili fin dall'anno 802, quando il vescovo veronese Egino poi proclamato beato, parente di Ildegarda e moglie di Carlo Magno, decise di lasciare la cattedra vescovile veronese per trasferirsi a Costanza, dove si dedicò alla fondazione della cattedrale dedicata ai santi Maria e Marco sull'isola Reichenau.

Che possa aver fatto il sentiero come lo conosciamo oggi non ci è dato di sapere, nonostante il passo fosse noto in

era paleocristiana (alcuni reperti trovati vengono fatti risalire al 300 a.C.) e fosse di grande comunicazione commerciale; il passo del Brennero viene citato solamente nel 1240. Sicuramente qualche scorciatoia o spostamento, date le paludi dei fondovalle, ci sarà stata, ma il grande corteo vescovile risalì le Alpi sicuramente scavalcandole al Passo del Rombo e scendendo poi verso Costanza.

Per il Sentiero Europeo E5 come lo conosciamo oggi, si dovranno attendere almeno 1200 anni, quando negli anni



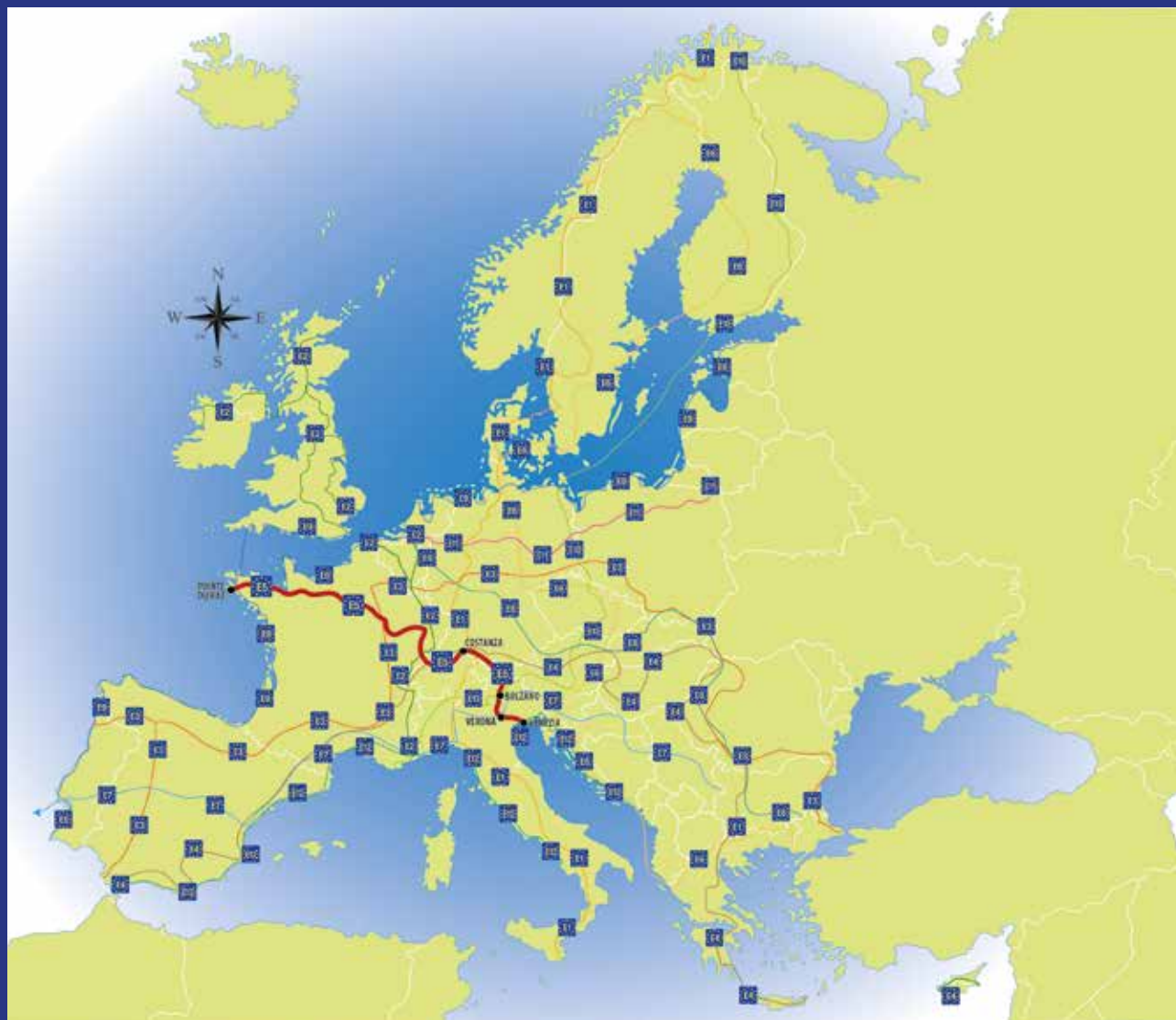
i Padrini del Sentiero Europeo E5

Sessanta del secolo scorso Hans Schmidt, un atletico escursionista e alpinista di Sonthofen, in Germania, stanco di lunghi spostamenti con i mezzi pubblici per venir a trovare i suoi parenti in un borgo vicino a Bolzano, decise di intraprendere il tragitto a piedi, come scrive in una sua lettera memoriale pubblicata nel 1992, in occasione del ventesimo anniversario dell'inaugurazione dell'E5.
«Avevo sempre desiderato recarmi a

iedi da Sonthofen, località germanica ove vivo, a Colterenzio / Schreckbichl in provincia di Bolzano, ove trascorro da anni le mie vacanze. Nel mese di luglio 1969, dopo nove giorni di entusiasmante cammino, ho attraversato le Alpi ed ho finalmente esaudito questo desiderio, ma allora non avevo pensato neppure lontanamente che questo percorso potesse diventare un giorno parte di una delle vie escursionistiche europee più importanti

ed apprezzate. Tornato a casa, scrissi per un giornale locale un breve reportage di questa mia esperienza, ed esso capitò nelle mani del presidente della Associazione dei Circoli Escursionistici Tedeschi, una delle maggiori per numero di iscritti di tutta Europa. Pochi giorni dopo ricevetti l'invito a

Così iniziò la storia del Sentiero Europeo, noto con la sigla internazionale E5, tragitto che non è una passeggiata, ma una lunga camminata che impegna fisico e psiche, inaugurato 2 luglio 1972 a Costanza. «Fu subito chiaro che da solo non avrei potuto curare la manutenzione di tutto



partecipare alla conferenza internazionale indetta per fondare l'Associazione Europea Escursionisti. Accettai senza riserve di tracciare un sentiero che congiungesse il lago di Costanza all'Adriatico. Non mi venne imposto il percorso e quindi mi buttai con entusiasmo a svolgere questo compito.»

il percorso, anche se lungo solo 600 chilometri, e cercai quindi di mettere insieme un gruppo di volontari che nel 1977 fondarono l'Associazione dei Padri del Sentiero E5, con lo scopo di percorrere annualmente il tratto di sentiero a loro assegnato, ritoccare la segnaletica, ripristinare i tratti danneggiati e fare un

rapporto all'Associazione.»

Inizialmente Hans Schmidt, d'accordo coi suoi collaboratori, individuò a Trento la possibilità di scendere a Vicenza attraverso la Valsugana, per arrivare poi a Venezia con mezzi pubblici. Furono i Padrini veronesi Pino Avogaro e Franco

parere, la parte alpina terminava e quindi considerava concluso il Sentiero Europeo E5. Saranno sempre i segna sentieri europei veronesi Avogaro e Cuoghi, assistiti dagli amici del GAO, a completare il tracciato fino alla città scaligera, con il benessere e la benedizione di Hans



Cuoghi, del GAO (Gruppo Alpino Operaio), associazione affiliata alla FIE (Federazione Italiana Escursionismo) a convincere l'ideatore del percorso europeo di proseguire nel Veronese e questi accettò, raggiungendo la località di Giazza, enclave cimbra nel Comune di Selva di Progno, alta val d'Illasi, dove, a suo

Schmidt. Negli anni ci sono state alcune modifiche, rinnovamenti, prolungamenti e varianti.

Il lavoro maggiore, a partire dal 1990, lo hanno colto le associazioni francesi affiliate all'ERA (European Ramblers Association) allungando il percorso verso nord, nell'attraversamento della Francia.

Pointe du Raz (F), Verona (I)

Venezia (I) 3.100 km ca.

Pointe du Raz (F) - Fontainebleau (F)

Kreuzlingen (CH) - Bregenz (A)

Passo del Rombo (I) - Verona (I) - Venezia (I)

Inizia a Pointe du Raz, poco distante dalla città di Brest, scende la costa del mare del nord fino a Saint Malo e Monte Saint Michel, poi punta verso sud, passa per Dreux nelle vicinanze di Parigi e sempre attorno alla capitale francese tocca le città di Fontainebleau e Montereau.

Prosegue fino a Dijon, scende verso la Svizzera attraversando Mulhouse e quindi raggiunge Costanza sull'omonimo lago,

percorre il primo tratto assieme al Sentiero Europeo E4.

Costeggia tutto il Lago di Costanza fino a Bregenz, dove inizia il tratto montano. Prosegue per Romanshorn, Arbon, Goldach e Roschacher Berg. A Rheinech passa il confine ed entra in Austria, attraversa Lingenau e Lecknertal, dove si passa il confine con la Germania.

In questa nazione si attraversano centri come Staufner Haus Al Hochgrat, Nagelfluhkette, Gunzesried e Sontofen. Prosegue per Oberstdorf, Spielmannsau ed infine a Kemptner Hute riattraversa il



confine tra la Germania e l'Austria. Il viaggio verso il Passo del Rombo è attraverso Holzgau poi Memminger Hute, Zams Im Inntal, Mittelborg dove una variante porta al Riffelseehutte (rifugio della DAV di Francoforte).

Il sentiero originario continua fino a Zwieselstein e Passo del Rombo / Timmelsjoch (2509), dove si entra in Italia. Servono poco più di 15 giorni per coprire tutto il tratto da Passo del Rombo / Timmelsjoch a Verona. Il sentiero scende a Malga Belprato / Schönauer Alm, quindi raggiunge, non senza fatica, Corvara in Passiria, prosegue su sentieri prospicienti il torrente Passirio fino a Moso.

Passando sul versante nord della valle, si raggiunge in breve San Leonardo in Passiria / St.Leonhard in Passeier, in direzione di malga Pfandler. Inizia ora la parte più alpinistica del E5, la salita al Monte Sega, Rifugio monte Cervina e Cima Cervina / Hirzerhütte (2781) ed infine il Rifugio Merano; naturalmente questa tappa dispone di un percorso o variante di minor impegno, che comunque porta al rifugio Merano.

Il Sentiero dal Rifugio Merano raggiunge Piano della Forcella / Schartboden, Passo della Croce (1980) e raggiunge località Giogo della Croce (2084) e, tra boschi e pascoli, arriva a San Genesio / Jenesien e da qui alla città di Bolzano / Bozen.

Negli ultimi giorni di avventura, lascia dal Colle di Villa Bolzano / Bozen, in direzione dello Stagno Totes Moos, la località di Nuova Ponente / Deutschnofen, Madonna di Pietralba con il suo grande monastero, il canyon del Bletterbach (Rio Foglie) ed infine Redagno di Sopra / Radian.

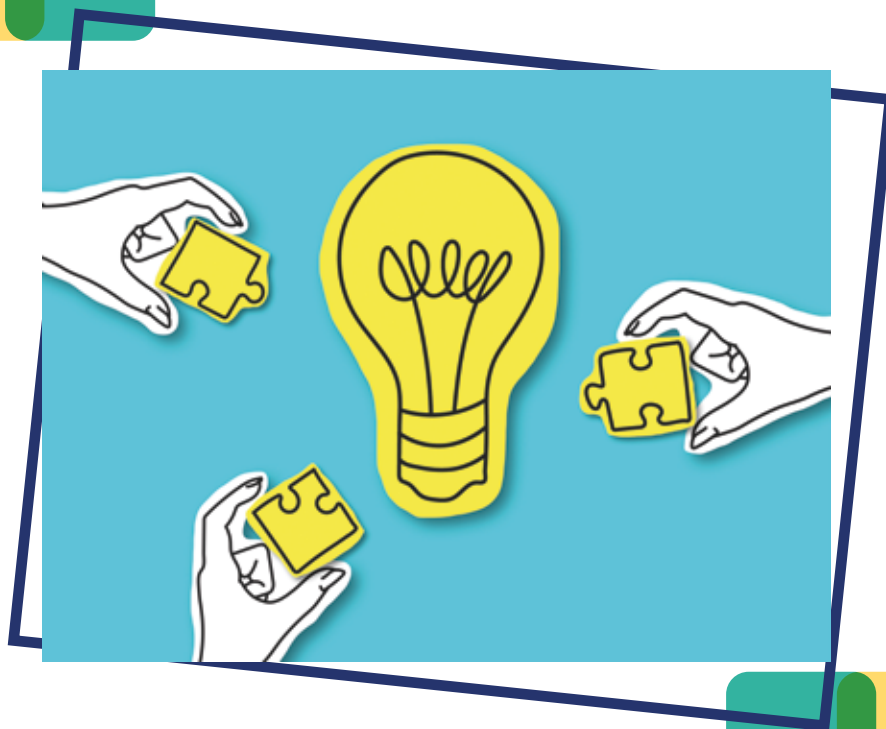
Prosegue per Redagno di Sotto / Radian,

località Fontanefredde, Trodena / Truden, il passo della Cisa, tocca la forcella di Curia / Gfrillnersattel e l'omonimo abitato. Dalla località di Cauria, dove poco dopo si lascia la provincia di Bolzano, attraverso la bellissima Valle di Cembra, in mezza giornata raggiunge il Rifugio Potzmauer, il Lago Santo, ed infine Cembra e Faver. Lasciato Faver in direzione Stedro-Sabion con le bellissime piramidi di Segonzano, il percorso prosegue per Bedollo, Passo del Redebus ed infine Palù del Fersina. Il percorso prevede che lasciato Palù del Fersina raggiunga il Lago di Erdemolo, la Forcella del Lago, Monte Fravort, Malga Masi ed infine Vetriolo e Levico Terme. Una tappa di tutto riposo da Levico Terme verso Baita dei Cangì e Luserna; anche in questa tappa vi è una possibile variante per la Val Scura. Da Luserna si prosegue per Carbonare, l'Albergo Ex forte Cherle e raggiunge il Passo Coè.

Con sempre in vista il Pasubio prosegue per Monte Maggio, Passo della Borcola ed infine il Rifugio Lanci. Dal Rifugio Lancia si sale al Rifugio Papa e quindi al Pian delle Fugazze. Dal Passo Pian delle Fugazze, il Monte Cornetto e il Rifugio Campogrosso, dove prosegue in direzione Cima Carega, Passo Pelegatta, incrocia il Sentiero Europeo E7 ed entra in Provincia di Verona, con fine tappa a Giazza.

Da Giazza si raggiunge l'ex osteria agli Spiazzioli sull'Altipiano dei Parpari per proseguire verso Maregge, l'Albergo Croce ed infine Erbezzo.

Le ultime due tappe prevedono la partenza da Erbezzo per il Ponte di Veja, Monte Comune, Montecchio, Avesa e Verona, da dove con il mezzo pubblico sarà possibile raggiungere Venezia.



l'idea...

a volte i sogni, i progetti che a prima vista sembrano impossibili, si avverano.

La nostra piccola Associazione, nata da pochi anni, aveva da tempo il desiderio di creare un evento che uscisse dall'ambito locale delle nostre valli venete, con una risonanza internazionale: celebrare il 50° anniversario della nascita del Sentiero Europeo E5.

Maria Grazia ed il marito Maurizio sono dei veterani del sentiero, conoscono tutti i segreti del tratto italiano da Passo del Rombo a Verona, lo hanno percorso in lungo ed in largo per posizionare e

riparare la segnaletica e per farne la manutenzione.

Forte di questo bagaglio, il presidente di Abazia apss Luigi Venturini ha creduto nel progetto sin da subito e si è impegnato, assieme al direttivo, nella programmazione di questo festeggiamento.

Non era facile: le risorse sia umane che finanziarie necessarie non erano di poco conto, si dovevano avere a disposizione almeno una cinquantina di persone da alternare nei vari tratti delle ben 19 tappe



il direttivo di Abazia apss al lavoro per preparare la staffetta

lungo i 350 chilometri del percorso. Da almeno due anni nelle riunioni del direttivo l'argomento della staffetta era sempre presente: come si fa?

La tenacia del presidente, di Maria Grazia, di Maurizio, di Johnny, Katia e degli altri componenti il direttivo ha permesso piano piano di dare forma al progetto anche se il lavoro era notevole.

Era necessario contattare le Regioni, le Province e tutti i Comuni italiani attraversati

dal percorso, chiedere il loro patrocinio all'iniziativa, in modo da poterne esibire lo stemma sui manifesti che annunciavano l'evento. Non era facile, ma visto l'entusiasmo con cui la staffetta è stata accolta da tutti, il coraggio è aumentato. Con mail, PEC, lettere e visite in loco l'impresa è stata portata a termine, che bello!

Altro punto fondamentale era quello di analizzare le varie tappe per poter



prenotare l'alloggio per gli staffettisti; sono stati contattati alberghi, rifugi e malghe per tempo. In montagna, si sa, ad agosto non è facile trovare posto, e poi per quante persone? Chi lo sa quanti camminatori daranno la loro adesione per i vari tratti? E qui subito a compilare gli elenchi per poi completare le prenotazioni,

nel frattempo qualche ambiente non aveva più disponibilità, e subito allora a cercarne un altro a prezzi accessibili, e con il versamento della caparra tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. Anche questa era fatta. Che gran lavoro anche per preparare tutta la parte grafica dell'iniziativa, e qui Maria Grazia ha dato il massimo: che bello il manifesto con gli escursionisti in salita, che stupendi colori! E poi in che ordine mettere gli stemmi degli Enti patrocinanti? Anche questo è stato deciso collegialmente. Il colore delle magliette che gli staffettisti avrebbero

locandina...

1972-2022 anniversario Sentiero Europeo E5

1972-2022 Jubiläum des Europäischen Fernwanderwegs E5

**dal 20 agosto
al 5 settembre 2022**

**vom 20. August
bis zum 5. September 2022**

350 chilometri di percorso dal Passo del Rombo a Verona

350 km Wanderstrecke zwischen dem Timmelsjoch und Verona

23.000 metri di dislivello tra positivo e negativo

23.000 Meter Höhenunterschied (auf und ab)

19 toppe

19 Ersober

3 parchi naturali: parco Gruppo di Tessa e Monte Corna (Bolzano) e parco delle Lessine (Verona)

3 Naturparks: Naturpark Tessa-Gruppe, Naturpark Tschirnberg (Bozen) und Naturpark Lessine (Verona)

2 siti Unesco: la gola del Bletterbach e la città di Verona

2 UNESCO Stätten: Bletterbachklüfte und die Stadt Verona

... e biotopi come la Torbiera Tode Moos, le pianure di Segonzano, il santuario di Pietrobo, antichi barchi e grandi vette

... und Biotop wie das Biotop Tode Moos, die Erdschneisen von Segonzano, die Wallfahrtskirche Maria Wölflstein und historische Dörfer und großartige Gipfel

STAFFETTA
DAL PASSO DEL ROMBO A VERONA

STAFFELMARSCH
VOM TIMMELSJOCH NACH VERONA

REALIZZAZIONE

ABAZIA
Badia Calavena - Val di Sillara
VERONA

CON IL SOSTEGNO

COMUNE DI BADIA CALAVENA

COMUNE DI BIM ADNGE
PROVINCIA DI VERONA

CON IL PATROCINIO

Federparchi

PER INFORMAZIONI

apss ABAZIA Piazza Sant'Andrea, 8 • 37030 Sant'Andrea di Badia Calavena (Verona) • mail: apss-abazia@libero.it
Comitato organizzativo Staffetta Sentiero Europeo E5 tel. 331 1049817 • 349 1358797

dovuto indossare non è stato semplice da scegliere, per i maschi e per le femmine; dopo alcune prove è stato deciso: erano stupende.

Fondamentale è stato trovare il sostegno di alcuni sponsor in modo da poter reperire una parte delle risorse economiche necessarie in aggiunta alle quote pagate dai partecipanti: il presidente Venturini, con la tenacia e la perseveranza di cui è capace, è riuscito anche in questo.

Ad inizio estate era quasi tutto pronto, giusto il tempo di limare gli ultimi dettagli durante una riunione del direttivo; i componenti si sono guardati in faccia increduli, esclamando: «Ce l'abbiamo fatta!».

La bandiera raffigurante il manifesto dell'iniziativa che avrebbe accompagnato le varie staffette lungo il percorso era pronta e ancora prima di partire è stata portata a Palazzo Barbieri, sede del Comune di Verona per la prima firma, che non poteva che essere del Sindaco Damiano Tommasi, il quale, entusiasta, ha subito assicurato che all'arrivo, il 4 settembre, ci avrebbe accolti personalmente in Piazza Brà.

Che gioia la partenza del 19 agosto del primo gruppo, accompagnato dal Sindaco di Badia Calavena, dr. Francesco Valdegamberi, pure lui contento di portare lungo l'E5 il nome del nostro piccolo







Comune. Il 20 agosto la partenza della prima tappa, da Zwieselstein, in Austria: è stata emozionante, anche se ci aspettava una non facile salita con dislivello di 1000 metri per arrivare a Passo del Rombo. Eravamo accompagnati anche da alcuni sindaci della Val Passiria, ma la soddisfazione più grande è stata la calorosa accoglienza

soddisfazione! Momenti da immortalare con le immagini nei nostri cellulari, per poterli raccontare e renderli credibili. Tutto il percorso ci ha regalato eventi straordinari, il passaggio per i borghi e le malghe era accompagnato dalla simpatia e dalla cordialità degli abitanti, e che gioia poter esibire nelle varie tappe la nostra bandiera per la firma da parte dei titolari;



e la cerimonia preparata al confine di Stato, dove tutti gli amministratori della zona si sono stretti attorno a noi ed al nostro sindaco, complimentandosi per l'iniziativa, confermando l'importanza del Sentiero Europeo E5 per tutto il territorio attraversato, sia dal punto di vista economico che sociale, auspicando, in futuro, di poter approfondire e sviluppare tutte le sue potenzialità. È stato un momento magico, noi piccola associazione di un piccolo Comune veronese, al centro dell'attenzione internazionale: incredibile, che grande

si percepiva la loro emozione quando veniva loro consegnato il guidoncino con il simbolo della staffetta, a ricordo del nostro passaggio.

L'accoglienza del gruppo di camminatori a Giazza e Verona, con il loro calore pieno di gioia, hanno completato un evento straordinario, il cui merito oltre che al presidente, al direttivo, agli staffettisti, agli sponsor, va anche alla grande sinergia che è stata creata con le località poste lungo il percorso, a dimostrazione che collaborando assieme nulla è impossibile. Complimenti, complimenti, complimenti!

...e non solo locandina, ma anche
magliette tecniche, guidoncini, testimone
passaggi staffetta, passaporto, cippo
commemorativo, manifesti e bandiera!



STAFFETTA DAL PASSO DEL ROMBO A VERONA STAFFELMARSCH VOM TIMMELSJOCH NACH VERONA

1972-2022 anniversario Sentiero Europeo E5
1972-2022 Jubiläum des Europäischen Fernwanderwegs E5

dal 20 agosto
al 5 settembre 2022
vom 20. August
bis zum 5. September 2022

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE E SPORTIVA
ABAZIA
Badia Calavena - Val d'Allosi
VERONA

ABAZIA
Associazione di Promozione Sociale e Sportiva
affiliata
Federazione Italiana
Escursionismo





ricordi...

avete mai assaggiato una "mousse di licheni"?

Se avete sperimentato un cammino di più giorni, sapete bene che, alla fine di una tappa, dopo chilometri di fatica e sudore, vi spetta di "diritto" una bella doccia e una meritatissima nonché abbondante cena, di quelle che si gustano senza sensi di colpa. Il percorso italiano del Sentiero Europeo

E5 parte dall'Alto Adige per arrivare in Veneto, per cui, anche a livello culinario, si ha l'imbarazzo della scelta tra canederli, speck, polenta e formaggio e tantissime altre specialità della cucina montanara. "Cosa mangiamo a cena?" diventa un argomento di conversazione tra un passo

e l'altro e l'acquilina in bocca cresce a mano a mano che ci si avvicina a fine giornata.

Così è stato anche per il nostro gruppo di camminatori, partiti da Cembra di buon mattino in direzione Palù del Fersina. Una tappa di 25 chilometri con circa 1.400 metri di dislivello positivo. Una vera fatica che sarebbe stata ricompensata con un bel piatto di polenta e gulasch all'interno della stube dove pernottare.

Durante la giornata avevamo mangiato

elegante.

Dopo aver aperto il menù abbiamo avuto la conferma: i piatti proposti sembravano usciti dalla cucina di Masterchef e i prezzi erano da ristorante stellato. Nessuno aveva il coraggio di alzare gli occhi dal menu e appena ci siamo guardati in faccia siamo scoppiati a ridere convulsamente. Ormai non potevamo più uscire dal locale e se avessimo ordinato i piatti in base al nostro livello di fame saremmo usciti dal ristorante con un mutuo a testa! Dovevamo



solo qualche barretta e un frutto, per mantenerci leggeri e camminare meglio. Pertanto, siamo arrivati alla stube con una fame da leoni.

Fatta la doccia, ci siamo diretti nella zona ristorante e il cameriere ci ha fatto accomodare al tavolo. Guardandoci intorno, ci siamo subito resi conto che non si trattava di un posticino alla mano come si può immaginare pensando a una "stube" persa tra le montagne, ma di un ristorante particolarmente ricercato ed

mangiare "poco"....

Il momento più esilarante è stato quando la cameriera ci ha portato un "omaggio da parte dello chef": una mousse di licheni in salsa di lime, una sorta di schiuma bianca al sapore di muschio e corteccia di pino, almeno l'odore era quello. Avevamo talmente tanta fame che insieme alla mousse ci siamo fatti fuori anche tutto il pane disponibile sulla tavola.

Quando sono stati serviti i piatti ordinati, abbiamo avuto la certezza che ci



saremmo alzati da tavola affamati come prima di sederci. Le porzioni erano così microscopiche che sembravano più che altro degli "assaggi". Alla vista però erano delle opere d'arte!

Finita la cena gourmet, siamo rientrati nelle nostre stanze pieni di fame e abbiamo approfittato del bollitore presente in una saletta per farci delle tisane; non tanto per facilitare la digestione, ma per riempire lo stomaco in qualche modo! Ognuno di noi ha messo a disposizione tutti gli spuntini disponibili nel proprio zaino: cioccolata, biscotti, barrette, insomma abbiamo dato fondo a tutte le riserve alimentari.

Alla fine, ci siamo ritrovati a ridere e scherzare come dei ragazzini in gita scolastica.

Sicuramente siamo andati a dormire con la pancia vuota, ma soddisfatti per aver vissuto un'esperienza insieme che non dimenticheremo mai.

Del resto, chi ha mai avuto la fortuna di assaggiare una mousse di licheni nella propria vita?



Katia Brutti
associazione Abazia apss



I 9 giorni di cammino per la staffetta organizzata da Abazia apss di Badia Calavena per il 50° anniversario del Sentiero Europeo E5 restano un'esperienza di vita personale troppo grande da raccontare in poche righe.

È un tesoro da conservare con gelosia dentro il cuore, ma cosa resta nel tempo una volta finito tutto? Tanti particolari, episodi, l'amicizia con i compagni di viaggio con le risate le cartoline dei paesaggi rimaste impresse come foto nella mente, i luoghi di guerra con i segni lasciati da sfortunati giovani che si sono trovati nel posto sbagliato nel momento sbagliato... e tanto altro.

E poi le persone incontrate anche per poco tempo, i viaggiatori solitari che saluti al mattino alla partenza e senza saperlo te li ritrovi la sera al rifugio e ti dicono: «Tutto bene, sei arrivato?», i gestori dei locali con le loro storie e i loro segreti, le persone che incontri per strada per un saluto,

per chiedere un'informazione, o anche solo per parlare del nostro cammino sul Sentiero E5. Il contatto umano; abbiamo bisogno di questo, di relazionarci, di raccontarci, di ascoltare, di accoglienza, specialmente dopo questo periodo che ci ha cambiato. Ma cosa mi è rimasto di più impresso nel cuore dalle persone che ho incontrato lungo il cammino? Il loro sorriso, anche questo tenuto nascosto per troppo tempo da una mascherina.



Stefano Buttura
associazione Abazia apss



la parcheggiatrice..

del lago San Pancrazio



Il 23 agosto il percorso in programma era quello che da Malga Hirzerhutte porta al Rifugio Merano.

Dopo aver oltrepassato Punta Cervina, dopo una discesa piuttosto impegnativa ed un percorso su di un ripido versante, siamo giunti al magico lago San Pancrazio, una vera perla incastonata nella montagna che ancora ci divideva dalla nostra meta.

Un paesaggio mozzafiato, un'acqua che rifletteva tutto ciò che la natura, molto generosamente, ha posto ai lati, compreso un gregge caprino che poco lontano pascolava al rumore dei campanacci. Avvicinandosi al lago abbiamo notato subito una capra bianca e marrone che riposava all'ombra di un masso vicino alla spiaggia, lontano dalle proprie compagne, che appena ci ha notato,



subito ci è corsa incontro con fare deciso. Il nostro commento è stato: «Ecco la parcheggiatrice del lago», paragonando la scena a quanto succede nei parcheggi delle strutture molto frequentate. Infatti non ci ha mollato un attimo e ci ha seguiti fino al punto dove ci siamo fermati per una breve sosta. Continuava ad annusare i nostri zaini, cercando di morderli, tanto che il nostro presidente per "salvarsi" si è dovuto riparare su di un masso: a quel punto, vista svanire la "preda", la capra ha iniziato a rincorrere gli zaini degli altri componenti del gruppo, con molta insistenza, fino a quando abbiamo deciso di arrenderci, offrendole la prima cosa che ci è capitata in mano, una buccia di banana: che soddisfazione vederla

addentare e in un attimo mangiare il tutto. Da quel momento è diventata più socievole. Si lasciava accarezzare, si strofinava ai nostri pantaloni ed ha accettato perfino di mettersi in posa per fare alcune foto in nostra compagnia, dopo le quali è ritornata soddisfatta in "postazione" ad attendere un altro gruppo di escursionisti che si stava avvicinando. Il nostro commento, ripensando divertiti a quanto accaduto, è stato che tutto il mondo è paese, anche nei luoghi dove meno te lo aspetti. E dopo aver contemplato ancora una volta la magica bellezza del lago e la capra che era già "al lavoro", ridendo, abbiamo ripreso il cammino.



*Pietro Bottacini
associazione Abazia apss, AE-FIE*

il mio E5...

**diverso ma sempre
sorprendente!**



Quante volte ho calcato vari tratti di sentiero che compongono il tracciato E5, sempre a piedi; ma per poter raggiungere il mio inizio cammino usavo vari mezzi: un taxi, un autobus, il treno e qualche volta anche l'autostop, ma ogni volta per me è sempre stata un'emozione unica, è sempre stata "la prima volta", perché ad ogni passo lungo il sentiero scopro un angolo nuovo, un torrente più gorgogliante del solito, prati coloratissimi di fiori, paesi e tradizioni, ripidi pendii e romantici boschi, persone straordinarie con le quali condividere il mio cammino o le mie serate

nei rifugi, esperienze che conservo con gioia.

Questa volta il mio Sentieri Europeo E5 l'ho vissuto solo per pochissimi tratti a piedi con lo zaino a spalla, la maggior parte di questo avvenimento mi ha visto alla guida di un furgone nove posti, pronta a raccogliere il cambio staffetta, raggiungere il gruppo in qualche isolato rifugio, su e giù per autostrade ma anche per stradine impervie fra i monti, e che gioia quando ci si incontrava alla sera tutti riuniti davanti ad una ricca cena per ascoltare le loro avventure!



storia dell'E5, grandi amici e maestri dell'escursionismo Europeo. Loro sì che hanno fatto la storia dei Sentieri Europei! E poi il festoso arrivo in Piazza Bra a Verona, felici perché tutto era andato a meraviglia. Saluti, foto di rito con le autorità, brindisi... ma in fondo al cuore di ognuno... un pochino di malinconia.

Durante queste lunghe giornate, sempre pronta a garantire il contatto radio con il gruppo di staffettisti, ho rivissuto le mie esperienze su quella grande arteria Europea che è l'E5 con un pochino di malinconia, ma con gli occhi pieni delle meraviglie che il Sentiero E5 offre all'escursionista. E che dire dell'incontro con i coniugi Franco ed Helene Cuoghi a Montecchio di Negrar dove risiedono, proprio sul tracciato dell'E5; personaggi della



Maria Grazia Comini
associazione Abazia apss, AEN-FIE



Due occhi vivaci ed il sorriso di chi la sa lunga...

Bruno Lavarini, inutile chiedergli di che classe, sorridendo ti risponderà raccontandoti della evoluzione del suo ambiente "la locanda Ponte di Veja". Quante volte negli anni Sessanta assieme all'amico di sempre Claudio Raguzzi si saliva con il vecchio Motom (a benzina, tre marce se ben ricordo) fin da lui e poi a cercar falesie da arrampicare o grotte da esplorare, ed una volta a Case vecchie di Montecchio, dopo un saluto al "nonno" (una rama locale) via di ritorno per poi dormire all'ombra del ponte di Veja, pronti al mattino successivo per una puntata sul



Corno d'Aquilio.

Bruno Lavarini, come sempre fingendo di sistemare qualche sua cosa passava a dar un'occhiata che "non ci fossimo fatti male e che tutto andasse bene".

Per noi passare dal Ponte di Veja era una garanzia, una tranquillità, senza magari renderci conto dell'importanza del Sentiero Europeo E5 che stava prendendo forma. Ma Bruno non è stato solo un abile

ristoratore con visioni chiare del futuro, sempre pronto ad ampliare le proposte del proprio ambiente, è stato anche un testimone della nascita del Sentiero Europeo E5.

Dal suo ambiente sono passati tutti: Hans Schmit, Franco Cuoghi ed Helene, Pino Avogaro, i soci del GAO, il Gruppo Alpino Operaio, che collaboravano alla segnatura del sentiero stesso. Dal 1992 Bruno tiene sotto il banco del suo ambiente un libro delle firme del Sentiero Europeo E5, donatogli dal Gruppo alpinisti escursionisti e naturalisti Veronesi, all'epoca guidato da Renzo Giuliani, altra stella pionieristica dell'escursionismo dimenticata nel firmamento veronese.

Il libro è disponibile per chiunque attraversi l'E5, può segnalare la propria firma e scrivere qualche testo di ricordo, annotazione critica o di pura meraviglia.



Maurizio Boni
associazione Abazia apss, AEN-FIE

E5 è natura, cultura e...

un percorso Kneipp nel bosco



Camminare sul Sentiero E5 vuol dire scoprire ogni volta luoghi, cose e sensazioni diverse, come i musei posti lungo il suo percorso. Il Bunker Mooseum a Moso, con aree espositive all'interno di un fortino dedicate alla preistoria e all'evoluzione degli insediamenti dell'Alta Val Passiria, o il Museo Andreas Hofer, con il maso natale di Hofer dove è stato bello vedere i costumi tradizionali, mobili, medicina popolare, usi della vita contadina

e all'aperto trovare le costruzioni originali di masi della Val Passiria, le case, i fienile, i forni per il pane, i giochi di una volta e tanto altro.

Un altro luogo dove ci siamo veramente divertiti lo abbiamo trovato nella frazione di Cauria, idilliaco paesino montano di circa 50 abitanti posto in mezzo a boschi e prati che offre pace e tranquillità agli ospiti ma soprattutto immerso nella natura; e poi, proprio lungo il Sentiero E5, un



un luogo di relax e di meditazione che rigenerano il corpo e lo spirito... ma noi, oltre a rilassarci, ci siamo veramente divertiti, per un momento siamo tornati bambini spensierati e giocosi.

inaspettato impianto Kneipp dove trovare momenti di pace, lontano dallo stress quotidiano. Li si può liberamente rilassare corpo, mente e anima praticando le diverse tecniche Kneipp. Il percorso Kneipp, definito anche "percorso dei sensi" può essere frequentato da tutti, circondati da ciliegi selvatici e da erbe aromatiche. Insomma,



*Barbara Anselmi
associazione Abazia apss*

L'esperienza fatta quest'anno nella Staffetta sul Sentiero E5 ci ha dato modo di conoscere nuove zone del Trentino e dell'Alto Adige. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di conoscere camminando assieme altri compagni di viaggio che hanno condiviso con noi questa esperienza.

Le tappe che abbiamo percorso io e Katia sono state quelle che partivano da Redagno, fino a Levico e poi da Giazza a Verona.

In totale 6 tappe e 150 chilometri di sentiero percorso. Camminare nei trekking per 20-25 chilometri al giorno per più giorni rende la montagna più amica e le persone con cui cammini diventano parte di un'esperienza di condivisione unica nel suo genere. Ci si deve abituare a mettere le aspettative del gruppo al primo posto.

Si impara a camminare con il passo del più lento, a soccorrere i bisognosi di aiuto, a fermarsi per ammirare e condividere un paesaggio, a scegliere e condividere un percorso e a cambiarlo se questo non dovesse garantire la sicurezza all'intero gruppo.

Si impara a supportare l'amico troppo chiacchierone e a far parlare l'amico troppo silenzioso. Insomma, l'esperienza di un trekking per chi non lo avesse mai fatto è estremamente positiva.

Mille sono le cose che ci si porta a casa dopo una fatica come questa e tutte le volte che si svuota lo zaino per la fine delle fatiche resta in noi una voglia di organizzare una nuova esperienza.



Johnny Anzi
associazione Abazia apss, AE-FIE



*Don Dario Adami
Parroco di Badia Calavena*

E5, una sigla che mi ha sempre incuriosito da quando da bambino frequentavo il Carega. Perciò quando ho sentito la proposta della staffetta, ho cercato di ritagliare una giornata a fianco dei partecipanti.

Così ho avuto la fortuna di partecipare giovedì 1° settembre, raggiungendo gli staffettisti al rifugio Campogrosso, in modo da affrontare insieme la scavalcata del Carega. Inoltre per la Chiesa il 1° settembre è la Giornata per la custodia del Creato, perciò ho proposto a chi voleva di partecipare alla Santa Messa.

Nel pomeriggio, dopo qualche chiacchiera e qualche birra, ho ascoltato il racconto della giornata trascorsa e l'attraversata del Pasubio. Tra gli staffettisti gran parte sono alpini e in loro si è sentita l'emozione di esser passati per quei luoghi dove c'è stata una inutile strage di giovani alpini e di austriaci nella prima guerra mondiale.

Quindi nella messa celebrata al Passo Campogrosso abbiamo unito queste due

intenzioni di preghiera, sperando che il Sentiero Europeo E5 diventi via di pace e di unità tra i popoli e che ogni persona impari a prendersi cura del Creato che Dio ci ha messo tra le mani.

Una cosa negativa che mi ha colpito è che il sentiero è frequentato in gran parte da turisti stranieri del nord Europa. Invece la cosa bella è vedere come la montagna unisce persone che non si conoscono e smuove ciascuno verso un'unica meta, grazie anche al clima da rifugio che ha cementificato ancor di più il gruppo.





incontro con..

i pionieri del Sentiero Europeo E5

Quanta emozione, sul prato di Montecchio, quando mi sono sentito chiamare: «Maurizio, ciao, Maurizio!» e volgendo lo sguardo ho rivisto dopo non meno di trent'anni l'amico e maestro di escursionismo Franco Cuoghi.

Me lo sono abbracciato e, quasi che fosse da ieri che non ci vedevamo, è iniziato un fitto scambio di informazioni sul Sentiero Europeo E5, sull'E7, sulla FIE, su tutte quelle persone convenute, chi erano, cosa facevano.

La memoria è ritornata agli anni Settanta quando lui, Franco, era un dirigente del GAO, Gruppo Alpino Operaio, ed assieme al suo amico Pino Avogaro si occupavano di trovare e segnalare il Sentiero Europeo E5, proprio quel sentiero che si stava festeggiando. Lo ricordo, io ragazzino

frequentavo il GAO ed allora mi sembrava un gigante, pensavo quasi impossibile attraversare tutto quel lungo sentiero, fare il lavoro che invece stava compiendo alla grande con il suo collaboratore principale Pino. Ricordo molti volti: Marangoni, Burato e tanti, tanti altri. È stato molto attento alle mie risposte su chi ora si occupa del Sentiero Europeo E5, come siamo arrivati alla realizzazione di quella manifestazione, manifestando nonostante l'età una grande sete d'informazioni. Poi io e Maria Grazia abbiamo presentato al sindaco di Negrar, presente alla manifestazione, e al presidente di Abazia Luigi Venturini, Franco ed Helene Cuoghi. «Ecco, signori, chi ha realizzato manualmente questo Sentiero Europeo E5: oggi, assieme alla moglie, gli ultimi

Wegepaten-Padrini del Sentiero Europeo E5!»

Per tutto il tempo che Franco Cuoghi dava sfoggio di una invidiabile memoria rispondendo alle molte domande noi ci siamo intrattenuti con Helene, lasciandoci



andare anche noi a vecchi ricordi, dal settembre 1990 quando si è inaugurato l'incrocio tra il Sentiero Europeo E5 ed E7 sul gruppo del Carega; i padrini dell'E5 assieme ai padrini dell'E7, o prima ancora quando Franco con Pino ed altri partivano con barattoli di colore bianco e rosso e pennelli al seguito, per segnare il Sentiero Europeo E5.

Me li ricordo bene, salivano in auto e si facevano portare al passo della Borcola o a Passo Coe, poi di là a piedi sistemavano e ripulivano, sradicavano le erbacce, segnalavano, rinnovavano i segni già presenti, prendevano nota dei problemi e via. Dopo qualche giorno riapparivano a Giazza alla locanda dal Nello per una sosta rigeneratrice, ma il lavoro non era ancora finito, il giorno successivo ripartivano per la Lessinia fino a Verona. Queste erano parte delle loro ferie, due volte all'anno. Oggi Franco dalla finestra di casa sua vede passare gli escursionisti

sul Sentiero E5 e si rammarica: sono pochissimi che parlano in lingua italiana, moltissimi i tedeschi ammette, ma si sa i Sentieri Europei come quasi tutti i percorsi di lunga percorrenza sono un fatto culturale tedesco. Solo oggi la moda



ha lanciato i "cammini", altra forma di "camminare lento" e per molti giorni, con motivazioni storico-culturali diverse. Quando ho salutato Franco ed Helene mi sono detto: saluto gli ultimi pionieri del Sentierismo Europeo, e poi ragionandoci sopra... in fondo non sono così giovane, non sarò un pioniere, ma con Maria Grazia è dall'85 che frequentiamo l'E5 e nel 1990 si è costruito il primo tratto di E7, un po' pionieri lo siamo anche noi!



Maurizio Boni
associazione Abazia apss, AEN-FIE

La mia esperienza sul sentiero E5 da Rifugio Campogrosso a Giazza

Quando il Presidente Luigi Venturini mi propose di condividere alcune tappe del Sentiero E5 non avrei mai immaginato la ricchezza di rapporti, di condivisione di momenti delle giornate che ne sarebbero scaturiti.

Il percorrere pochi chilometri dal rifugio Campogrosso a Giazza, con persone che passo dopo passo diventavano sempre più familiari mi ha riportato alla bellezza delle mie prime camminate in montagna affrontate con gruppi di amici tutti tesi a scoprire quanto la natura e la bellezza della montagna ci potevano offrire.

Poi la sicurezza di affrontare insieme anche i tratti più duri rendendo il cammino più interessante e meno faticoso.

Se il cammino in montagna è sempre paragonato al cammino della vita, il cammino percorso il primo settembre in occasione dei 50 anni del E5 è stato il riscoprire che la vita percorrendola insieme con amici, con persone che non conosci, ma che incontri e ti diventano compagni, rende la vita interessante e gioiosa.

Di quanto detto, poi, ne ho avuto conferma la sera del nostro arrivo a Giazza: volti stanchi, ma felici e sereni dove la fatica non ha condizionato il desiderio di stare insieme e di festeggiare un'altra tappa del percorso.

Grande cammino e un grande grazie a tutti per questa opportunità.



*Giambattista Dal Castello
associazione Abazia apss*



Sono partita poco motivata, quasi quasi per far felice la mia amica (che era molto entusiasta di questa iniziativa).

Alla fine ho dovuto ringraziarla per avermi coinvolto. Noi abbiamo fatto solamente tre tappe: tre giorni molto intensi, bellissimi, su sentieri e paesaggi veramente super. È andato tutto bene.

Condividere con altre persone mai conosciute prima questa esperienza è stato anche un modo per crescere interiormente, perché ognuno di noi torna sempre a casa con qualcosa in più.

Abbiamo lasciato la staffetta agli alpini e ai nostri compagni con un po' di tristezza perché avremmo voluto

proseguire e condividere altri giorni con loro. Per finire, un applauso e un ringraziamento a chi si è impegnato ad organizzare e a visionare che tutto andasse per il verso giusto.



Barbara Castagna
associazione Abazia apss



la mia staffetta...

del cinquantenario sul Sentiero Europeo E5

Quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario del sentiero Europeo E5, che nasce dalla Pointe du Raz, in Bretagna, attraversa Francia, Svizzera, Germania, Austria, entra in Italia dal Passo del Rombo, e raggiunge oggi Verona per proseguire, in un prossimo futuro, fino a

Venezia. Per festeggiare questo importante "compleanno", l'Associazione apss Abazia di Badia Calavena ha organizzato la percorrenza del tratto italiano di E5, più precisamente dall'ultimo paese in Austria - Zwieselstein a Verona.

La mia conoscenza del Sentiero Europeo

E5 si limitava alla lettura di alcune pubblicazioni ed allo studio dei percorsi su carta topografica e "a video", perché nel 2021 avevo collaborato a mettere a punto l'itinerario per un runner. Questa impresa mi aveva trasmesso la voglia di percorrere il sentiero europeo E5, ma in un tempo imprecisato, era uno dei desideri riposti nella "casella mentale" dei sogni e dei progetti. Appena ho saputo del programma della staffetta organizzata da Abazia apss, il desiderio e l'idea si sono trasformati in una possibilità reale: un'occhiata agli impegni e SI, l'incastro era fattibile, non integralmente, come mi sarebbe piaciuto, ma almeno per alcuni giorni, quelli del tratto veneto, da Campogrosso a Verona.

Per me, era un'area sconosciuta, se si esclude un breve trekking fra i rifugi Cesare Battisti, Pompeo Scalorbi e Fraccaroli, raggiungendo anche Cima Carega, che risale ad alcuni anni fa; ho quindi appreso con estremo piacere la notizia di un posto disponibile per i pernottamenti nelle tappe prescelte. Nelle fasi di preparazione, ho deciso di non caricare sul mio navigatore satellitare le tracce GPS che ho in archivio, ma di



vivere questo trekking completamente dal punto di vista del partecipante, "lasciando a casa" la giacca dell'accompagnatore, il punto è che mi conosco e avendo la traccia, non potrei fare a meno di "sbirciarla", magari perdendo qualcosa e non gustando appieno il trekking. Porterò ugualmente il mio "fedele" GPS, ma solo per documentare lo stato di E5 "sul campo" nel tratto veneto da Campogrosso a Verona.

L'avvicinamento al punto di partenza

Il trasferimento a Campogrosso potrebbe essere un problema, data la scarsità di mezzi pubblici, in particolare in questo periodo, ma per fortuna il CR FIE Veneto vuole salutare la Staffetta al suo ingresso in Regione e sull'auto che sale a Campogrosso per il suo arrivo c'è un posto anche per me.

Durante il viaggio in auto da Vicenza, il meteo non è dei migliori, c'è nebbia, si



intravedono le montagne solo in qualche squarcio, ma se ne intuisce ugualmente la maestà.

All'arrivo a Campogrosso, sta iniziando la Messa al campo per i partecipanti alla Staffetta, celebrata dal sacerdote che partecipa al trekking per alcune tappe. Fa sempre un certo effetto la Messa al campo in montagna, indipendentemente

Campogrosso - Giazza

La mattina successiva, zaino in spalla, l'avventura inizia davvero. Dai 1456 m del Rifugio Campogrosso, si marcia pressoché in piano fino al passo delle Buse Scure a 1476 m, tanto per rompere il fiato, poi si comincia a guadagnare quota, prima dolcemente, poi la salita diventa dura e in meno di due chilometri si sale ai 2040 m



da quanto profonda sia la fede, e a completare la suggestione del momento, diversi presenti indossano il cappello alpino: vivo il momento con particolare intensità, è decisamente un buon inizio per la mia avventura.

Il resto della serata passa veloce fra la cena, i brevi ma doverosi discorsi "ufficiali", il passaggio del testimone, la firma della bandiera ed un paio di grappe in compagnia, ma non per chi deve rientrare in auto a valle.

di Bocchetta dei Fondi. Gli ex-alpini, uno dei quali ha abbondantemente superato le 80 primavere, fanno quasi il vuoto alle spalle, con il loro passo cadenzato, apparentemente lento, ma molto efficace. Salendo, sentiamo la montagna attorno a noi, e la fatica si attenua. Nonostante la giornata nuvolosa, con grigi cumuli bassi a Ovest, guardando a SudEst, in alcuni punti si scorgono la pianura veneta e la laguna veneziana. Alla Bocchetta, sono meritati il breve riposo

e lo spuntino; la nebbia ancora non accenna a dissolversi completamente, quindi si decide di proseguire sul percorso principale, evitando la variante verso il rifugio Fraccaroli e la cima Carega, che con il bel tempo meriterebbero abbondantemente la deviazione. In ogni caso la tappa fino a Giazza è lunga e

latticini, la zona stagionatura e, soprattutto, i due giovani gestori, orgogliosi custodi di tradizioni antiche: è grazie a gente come loro che la montagna sopravvive. L'ottimo cibo, di loro produzione, è la "ciliegina sulla torta" di una sosta assolutamente indimenticabile. Riprendiamo il cammino per scendere



bisogna gestire le energie. Iniziamo la discesa verso il rifugio Pompeo Scalorbi e per me è bello ripercorrere e riconoscere i passaggi dell'escursione fatta qualche anno fa. Raggiunto il Rifugio Scalorbi, ci concediamo una breve sosta per visitare la vicina Cappella degli Alpini, bere qualcosa di caldo, timbrare il mio libro dei rifugi, consegnare il gagliardetto al gestore e fargli firmare la bandiera. Si riparte per raggiungere, poco a valle, la malga di Campobrun, posto indimenticabile: gli strumenti per la lavorazione del latte e la produzione di

verso Giazza tagliando lungo le pareti a picco nel Vajo Rivolto. Il fondo roccioso del sentiero è un po' scivoloso per la pioggia del mattino e l'umidità, bisogna prestare attenzione a non farsi distrarre dalla bellezza degli scorci, se non fermandosi per ammirarli. Il sentiero spiana un po' e raggiungiamo abbastanza rapidamente il rifugio Boschetto, dove ci accolgono Maria Grazia, Maurizio ed i loro nipoti, le giovani mascotte di questa staffetta. Il tempo di una birra e della foto di rito, poi via di nuovo verso Giazza: un tratto di asfalto e poi ancora un sentiero nel

bosco. Dopo circa un'ora, finalmente si vede il campanile di Giazza e poi, avvicinandosi ancora, i tetti del paese: arriviamo da NordOvest e poco fuori dal borgo, noto il segnavia storico dell'E5 che indica l'imbocco del sentiero di domani. L'ingresso in paese è bello, lungo la scalinata fino alla piazza principale, dove all'arrivo del Sindaco, viene scoperta la targa commemorativa del cinquantesimo del Sentiero Europeo E5.

La mia prima tappa sull'E5 è andata bene: l'ottima compagna, i posti molto belli e per me in gran parte ignoti, l'incontro con i ragazzi della malga, l'accoglienza della staffetta a Giazza ripagano abbondantemente del po' di fatica fatta.

Giazza - Erbezzo - Ponte di Veja

Partiamo la mattina presto, con un nuovo gruppo di partecipanti alla Staffetta; imboccando la vecchia strada militare che da Giazza sale ai 1450 m di Loc. Parpari, prima nel bosco poi su pianoro aperto. Il tempo favorevole consente di ammirare il panorama a 360 gradi. Inizia la lunga discesa che con diversi saliscendi porta verso Ponte di Veja. Dopo una breve sosta all'Osteria di Maregge, si prosegue in ambienti rurali fra pascoli e radi poderi, con interessanti manufatti di cultura contadina. Scendiamo fino ai 1147 m di Sella di Croce e nel Vajo dell'Anguilla, per risalire a Erbezzo: è un tratto abbastanza impegnativo, per la discesa e la risalita lungo le ripide pareti del Vajo.

Si lascia Erbezzo percorrendo una lunga discesa in parte su asfalto, incontrando rari casolari, alcuni abbandonati, fino ai 484 m del Ponte Basagenoci. Il

tempo è peggiorato, pioviggina da un po' e bisogna fare molta attenzione. Raggiungiamo il fondo del Vajo della Marciora e per arrivare a Ponte di Veja manca un ultimo strappo di 150 m, condensati in meno di un chilometro. Lo spettacolo dell'avvicinamento "da sotto" al ponte naturale fa dimenticare i 26 chilometri fatti, a zaino carico. Il ristorante a fianco del Ponte è un punto tappa obbligato, che ha fatto la storia del sentiero E5: il proprietario conserva il registro degli innumerevoli passaggi, onorato ed emozionato firma il librone. È il momento del meritato riposo al termine di una bella tappa impegnativa, che mi ha fatto apprezzare la Lessinia, ruvida e affascinante, che fino ad oggi non conoscevo.

Ponte di Veja - Montecchio - Avesa - Verona

Ultimo giorno; anche oggi i chilometri previsti non sono pochi e partiamo presto, dopo le foto di rito di fronte al ristorante di Ponte di Veja: il gruppo si è infoltito e per l'ultima tappa siamo più di venti; si nota il contrasto fra il mio zaino in assetto trekking e gli zainetti "da giornata" usati da buona parte degli ultimi compagni di avventura.

Il primo tratto è abbastanza noioso sull'asfalto di una provinciale un po'trafficata nonostante sia domenica. Oltrepassiamo il paese di Giare, la zona industriale e proseguiamo, sempre su asfalto, alternando alcuni rari tratti di strada sterrata. Con qualche piccolo saliscendi, il percorso è sostanzialmente un discesone verso la pianura, che vediamo in lontananza a Sud. Dopo un

1.7.22	Angela Lechner	"	Rovereto	Verona
1.7.22	Emi Michael	"	ROVERETO	Verona
1.7.22	Gang Kaufmann Bpf.	Bergschule W. Oberl.	Passo Coe - Ponte di Vajo	Verona - Frazz.
1.7.22	Illo Grane	"	Rovereto	Verona
1.7.22	Flora Polun	"	"	"
1.7.22	Gut Helliger (Büschel)	"	"	"
1.7.22	Jana Dopke (Büschel)	"	"	"
3.7.22	Markus Ruck (Lauterach)	Einzelkämpfer	Pala del Tersina	Verona
3.7.22	Sven Gottwald (Feldkirch)	Einzelkämpfer	Pala del Tersina	Verona
22.9.22	OASE - ALPINE	MARTIN FLUR	PAS COE - VERONA	VERONA
22.09.22	Martina Barthel	OASE Oberstdorf	Rovereto - Verona	Verona
22.09.22	Dix Barthel	OASE	(Pas Coe)	Verona
22.09.22	Ottmar Henkel	OASE	db	db
22.09.22	Leopold Lorenz	OASE	Rovereto - Verona	"
22.09.22	Gundel Lorenz	OASE	"	"
22.09.22	Adelheid u. Blatai Roswitha	OASE	"	"
22.09.22	Tobias und Tamara	OASE	Rovereto - Verona (mit Blatai auch Fipa)	"
3.09.22	Paolina und Giovanni	Studenten Austausch Oberstdorf	Verona - Giazza	Giazza
"	Pauline Linn, Johannes Kett	"	"	"
7.8.22	Jasli (Schirra) Gruppe	AlpSchule	Rovereto - Verona	T.C.M.
1/9/22	Philipp (Berg)	FIE-ITALIA	Camporosso - Verona	

breve tratto nel bosco, raggiungiamo Montecchio, dove è stata organizzata una festa per accogliere la Staffetta, ci salutano le Autorità locali e ho il piacere e l'onore di conoscere di persona uno dei padri del sentiero E5, Franco Cuoghi. Purtroppo, non posso fermarmi a parlare quanto vorrei, raccogliendo la "storia" dalla viva voce di un protagonista, perché resta ancora molta strada fino a Verona e dobbiamo arrivare nei tempi per l'appuntamento con le Autorità. Percorriamo senza problemi gli otto chilometri che ci separano da Avesa, su sentiero e strade secondarie, evitando il Vajo Borago, che mi dicono essere piuttosto impegnativo, soprattutto in discesa e dopo alcuni giorni di pioggia. È di certo la scelta giusta, nella filosofia dei Sentieri Europei che li vogliono percorribili anche da escursionisti meno avventurosi e "adrenalinici". Ad Avesa, i vecchi lavatoi meritano una piccola deviazione, prima della pausa per il pranzo, nel giardino

della casa del nostro accompagnatore. Si riparte con un breve strappo, l'ultimo, fino ai 280 metri dei ripetitori di Torricella Massimiliana e infine si intraprende la discesa verso Verona percorrendo un bel sentiero nel bosco. L'attraversamento della città fino a Ponte Pietra non offre spunti particolari e i limiti di tempo impediscono di salire a Castel San Pietro, che in ogni caso meriterebbe la deviazione, se non altro per ammirare il bellissimo panorama dall'alto sulla città e sull'ansa dell'Adige. Oltrepassato Ponte Pietra, anziché percorrere le vie più affollate, ci dirigiamo verso Piazza Bra e l'Arena percorrendo strade "secondarie", acciottolate, con un fascino particolare di luoghi vissuti, evitando le sfilate di vetrine, più o meno uguali in qualsiasi città. Arriviamo finalmente in Piazza Bra: ci aspettano il Sindaco di Verona Damiano Tommasi e il Presidente FIE Pandolfo: dopo i saluti, le foto e le congratulazioni di rito, è il momento del rientro e delle riflessioni.



Queste tre tappe del tratto veneto del Sentiero Europeo E5 sono state un trekking molto impegnativo: 71 km con quasi 2800 m di dislivello in salita e circa 4100 m in discesa, in tre giorni, camminando fra le sette e le nove ore quotidiane in assetto da trekking. È un itinerario indubbiamente bello, che mi ha consentito di conoscere e apprezzare un territorio affascinante, la Lessinia, che mi era ignoto. Dei "compagni di avventura", resta un ricordo particolare della "pattuglia" degli ex-alpini, ai quali ho guardato con tanta ammirazione e un po' di invidia, un pensiero speciale è dedicato i ragazzi della malga Campobrun, coraggiosi custodi di un mondo che amo. E che dire di Luigi, il Presidente di Abazia apss, con il quale ho parlato a lungo di sentieri, di escursioni, di montagna; poi

c'è Johnny, ci accomuna la profonda passione per il trekking e la montagna, e infine Maria Grazia e Maurizio, anch'essi un pezzo di storia dell'E5. Un'esperienza da riprendere, perché il sogno/progetto di percorrere tutto il Sentiero Europeo E5 è ancora in attesa di essere realizzato.



Roberto Rosi
Subcommisario FIE
per i sentieri del CentroNord



il mio E5 e...

i Rifugi del Pasubio

L'ultimo giorno di agosto abbiamo pernottato presso il rifugio Passo Coe, che si trova sull'altopiano di Folgaria in Trentino. In questo locale a conduzione familiare la padrona Dorina ci ha accolto e raccontato che il rifugio è presente dal secolo scorso e che è stato ereditato dal nonno. Sopra l'ingresso si trova un grande cartello in legno che riporta

la scritta "sentiero E5" che, secondo Dorina, potrebbe risalire alla data di inaugurazione del sentiero avvenuta nel 1972. Il nostro gruppo di cammino era composto da Stefano Buttura, molto paziente e meditativo, che ha documentato il nostro viaggio grazie alle sue foto; come hobby Stefano suona il sax in un gruppo di musicisti. Inoltre, erano con noi





quattro alpini esperti giunti al rifugio nella serata precedente. Dopo una dormita rigenerante nella camerata comune, ci siamo svegliati all'alba e, in seguito a una frugale colazione, abbiamo documentato il passaggio del testimone, simbolo della staffetta, consegnato nelle mani di Enrico; Enrico era il più giovane degli alpini, seguito da Sergio, Bruno e Attilio. Impazienti, con zaino in spalla e cappello in testa, siamo partiti alla volta del monte Maggio. Enrico, soprannominato il capriolo, era sempre in testa alla cordata seguito da Bruno, che definiva il tempo di cammino e riposo. Li seguivano Sergio, addetto all'organizzazione e infine Attilio, anche detto "nonno sportivo", visto che sia il figlio

che il nipote sono campioni di marcia. Mi hanno trasmesso il motto delle penne nere che è "tira e tasi". Giunti sull'altopiano si iniziavano a vedere i resti dei primi alloggi austriaci, con lunghe trincee che si perdevano nei prati, invasi da pecore e agnelli nati da pochi giorni con cani e pastori che vigilavano sul gregge. Abbiamo poi seguito il sentiero E5 con direzione Pozze e finalmente, a metà pomeriggio, siamo giunti stanchi ma felici al secondo rifugio, il rifugio Lancia. Il rifugio è intitolato a Vincenzo Lancia, deceduto nel 1937, la cui famiglia ha contribuito a finanziare la costruzione del rifugio. Il titolare, Paolo, ci ha accolti facendoci vedere la camerata con letti a



castello e l'unico bagno da condividere con tutti gli ospiti del rifugio.

Ci ha informato, inoltre, che da tutta l'estate erano senz'acqua e che lassù l'acqua arrivava solo con bottiglie di vetro, in quanto avevano deciso di evitare la plastica.

Questo ci ha fatto capire che l'acqua è un bene prezioso, che spesso diamo per scontato. La sera, durante la cena, parlando con alcuni turisti stranieri che stavano percorrendo il sentiero della pace arrivando dal lago di Garda e seguendo il confine trentino, ho scoperto che questi due sentieri sono accomunati da un tratto comune che corrisponde alla zona sacra del Pasubio.

Il primo di settembre, la consueta sveglia

all'alba con colazione è stata seguita dal passaggio del testimone da Enrico nelle mani di Attilio, il più anziano degli alpini. Siamo quindi partiti con direzione Rocchetta delle corde e abbiamo attraversato il dente Austriaco e poi il dente Italiano, due fronti opposti divisi dalla cima Palon di oltre 2200 metri, un caposaldo molto conteso da entrambi gli schieramenti.

Ci trovavamo nel cuore della zona sacra del gruppo del Pasubio, dove si vedono ancora i resti delle varie trincee e linee di attacco. Abbiamo trovato molte croci con due bandiere, una austriaca e una italiana, in onore dei caduti e martiri del monte sacro del Pasubio. Abbiamo proseguito verso il terzo rifugio, il rifugio



Achille Papa, dove siamo stati accolti dal gestore Renato: il rifugio è stato costruito un secolo fa su resti di baracche risalenti alla Prima guerra mondiale ed è stato recentemente restaurato e ingrandito. Questo rifugio è dedicato al generale Achille Papa.

Siamo scesi dunque lungo la famosa strada degli eroi, caratterizzata dalla galleria Harvet; lungo il tragitto si trovavano una dozzina di targhe in ricordo di ufficiali insigniti di medaglia d'oro, gli eroi da cui questa prende il nome. Giunti al Pian delle Fugasse siamo poi saliti verso la malga Baffetal e siamo finalmente arrivati al rifugio Campogrosso.

Questo rifugio è dedicato ad Antonio Giuriolo, un'insegnante, capitano degli alpini e partigiano morto nel 1944, che fu insignito della medaglia d'oro al valor militare.

La serata si è conclusa con l'arrivo del presidente del CR veneto FIE Ivo Callegari e Luigi Venturini, presidente di Abazia apss, accompagnati da Don Dario, che ha celebrato la messa con una speciale benedizione per gli escursionisti.

Percorrere questo itinerario mi ha permesso di capire che ciò che manca

di più alle persone oggi è il silenzio. Il silenzio infatti permette di meravigliarsi e contemplare la bellezza della natura. Inoltre, questo percorso mi ha dato l'opportunità di entrare in contatto con una varietà di culture e racconti di persone con origini e storie diverse.

Il sentiero E5, attraversando località che sono state fortemente colpite dalla guerra, può aiutare ad acquisire una maggiore consapevolezza col fine di promuovere e creare una cultura di pace per affrontare i conflitti e le differenze della società attuale. Ringrazio quindi tutte le persone che a vario titolo si sono unite per percorrere il sentiero europeo E5.



Lorenzo Bertin
associazione Severino Arigliani di Battaglia
Terme, AEN-FIE



Posso dire che è stata un'esperienza positiva che mi ha permesso di scoprire paesaggi e panorami sconosciuti per me, oltre ad avere conosciuto tante persone.

Ringrazio anche a nome dei miei compagni per l'accoglienza ricevuta e il servizio che ci avete dato con il minibus.

Voglio fare i più vivi complimenti a tutta l'organizzazione e congratularmi con tutti quanti che hanno lavorato alla buona riuscita dell'evento.

Sono rimasto un po' deluso della scarsa partecipazione degli escursionisti dei gruppi FIE. Noi eravamo l'unica associazione presente, ci sono rimasto male per gli organizzatori, che forse speravamo ci fossero più partecipanti.

Al di là di questo mio pensiero, ho portato a casa un bagaglio di emozioni di vario genere che mi ha arricchito tanto come persona.

Spero di avere in futuro nuove opportunità come quella vissuta in agosto 2022 sul Sentiero Europeo E5.



Moreno Ballin
associazione Vecchio Scarpone di Limena
AEN-FIE



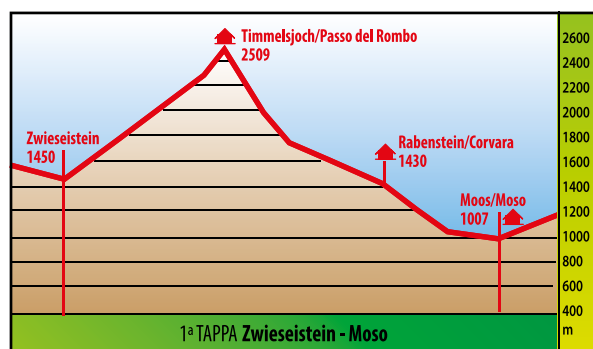
le tappe...

19 giorni ricchi di emozioni.

360 chilometri di percorrenza, 24.000 metri dislivello tra positivo e negativo, 3 parchi naturali Gruppo di Tessa e Monte Corno (Bolzano) e Parco della Lessinia (Verona), 2 siti UNESCO Gola del Bletterbach (Bolzano) e città di Verona e poi biotopi come la Torbiera di Tode Moos, le piramidi di Segonzano, il santuario di Pietralba, antichi borghi e grandi vette.

Giorno 1

Zwieselstein, Passo del Rombo, Corvara, Moso • km 23 • +1100 m -1500 m • difficoltà E • ore 8,00 circa



Percorso assai coinvolgente con una prima parte di circa due ore in continua salita da Zwieselstein-Austria al Passo del Rombo. La salita su prato erboso e tratti su strada asfaltata, con salita costante è confortata da grandi panorami, a metà strada si trova il Museo Timmel Transit. Lungo il percorso vi sono delle sculture in vari punti di sosta di

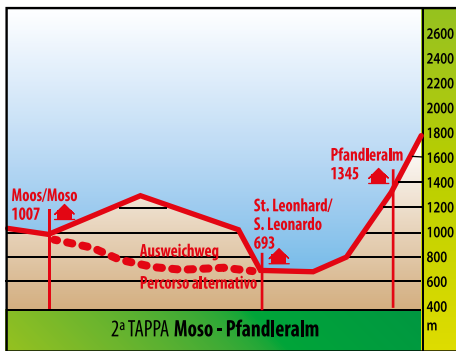
carattere architettoniche che presentano al turista informazioni sull'ambiente naturale. Al Passo del Rombo il percorso inizia una lunga discesa con possibilità di sosta in ambienti se il tempo è inclemente. Si raggiunge prima Corvara piccolo caratteristico centro della Val Passiria, anche qui un tratto d'asfalto e in breve si perviene a Moso dove termina la prima tappa. Prima di raggiungere il centro di Moso è assai interessante visitare il Bunker museum.





Giorno 2

Moso, San Leonardo in Val Passiria, Pfandler Alm • km 13 • +100 m -250 m • difficoltà E • ore 6,30 circa



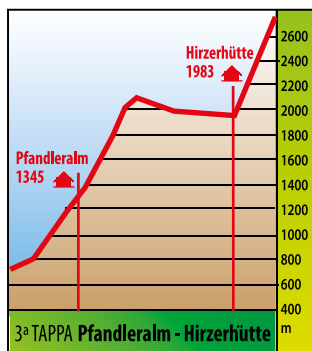
Tappa di alleggerimento, mai troppo in salita, molto in discesa. Da Moso m 1020, dopo si prosegue sul nuovo sentiero lungo il Passirio, con suggestivi scorci, fino a raggiungere il centro di San Leonardo e da qui proseguire per un tratto sul vecchio segnavia E5 da abbandonare in prossimità dell'abitato di San Martino fino a raggiungere maso Pfandler Alm.





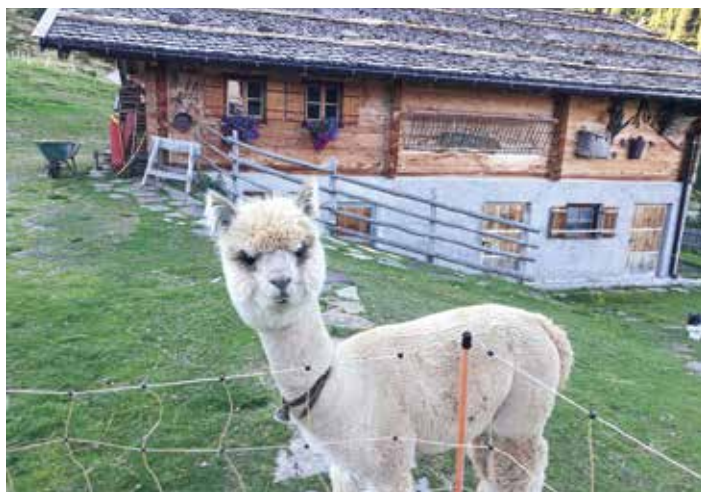
Giorno 3

Pfandler Alm, Hirzerhütte • km 13 • +1400 m • difficoltà E • ore 7,00 circa



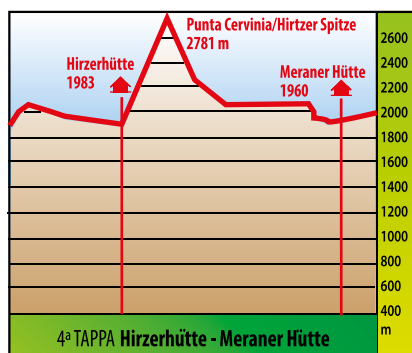
Lasciato il Comune di San Martino in Passiria si riprende il Segnavia E5 ed inizia una lunga salita attraverso i siti dell'eroe Altoatesino Hoffer, luoghi di memoria mentre si sale ripidamente attraverso fitti boschi, ampie vedute della Val Passiria fino alle cime della Giogaia di Tessa, tratto totalmente in salita continua e costante che porta a raggiungere il Maso Hirzerhütte dove si pernotta.





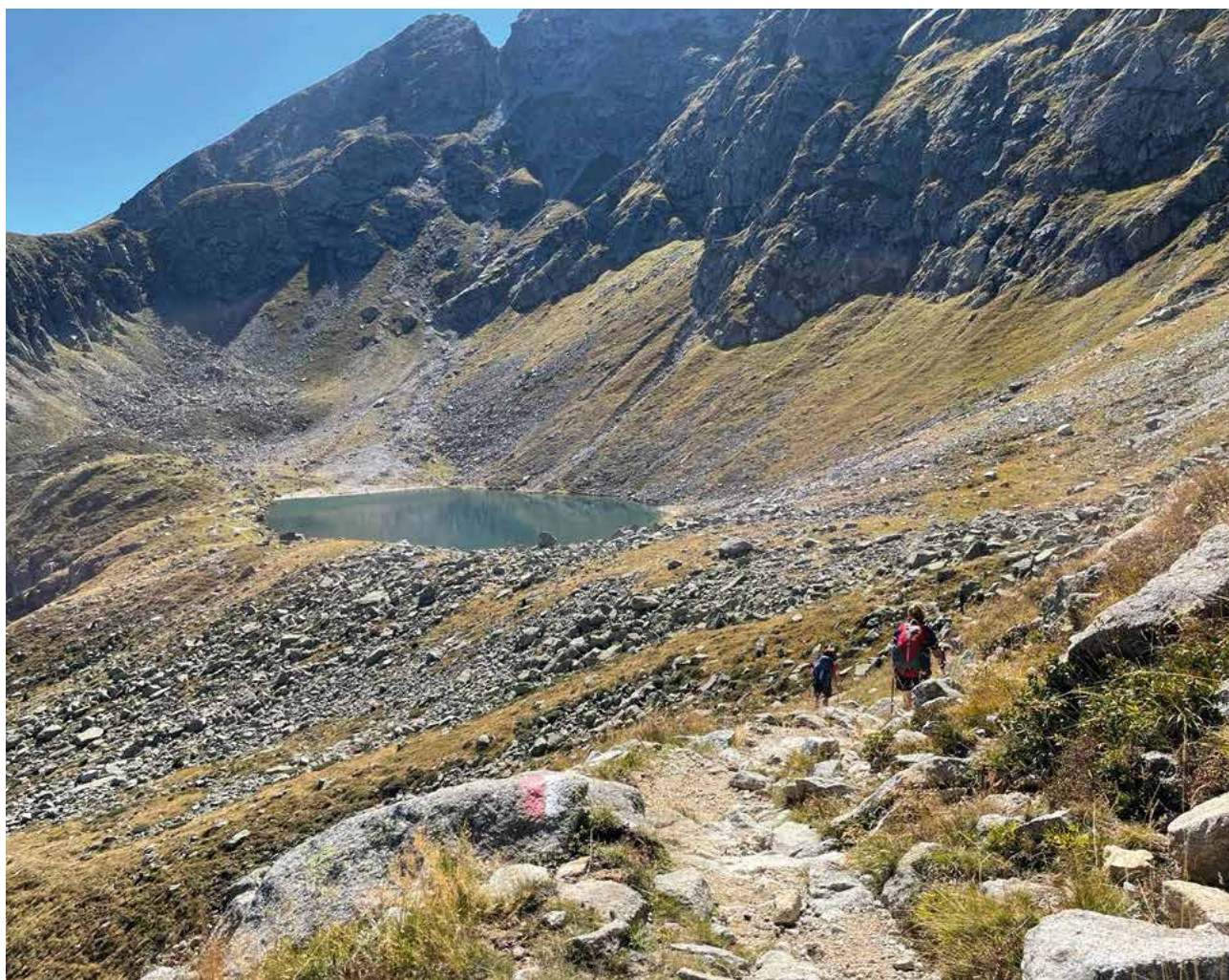
Giorno 4

Hirzerhütte, Rifugio Merano • km 12 • +800 m -800 m • difficoltà EE • ore 7,00 circa



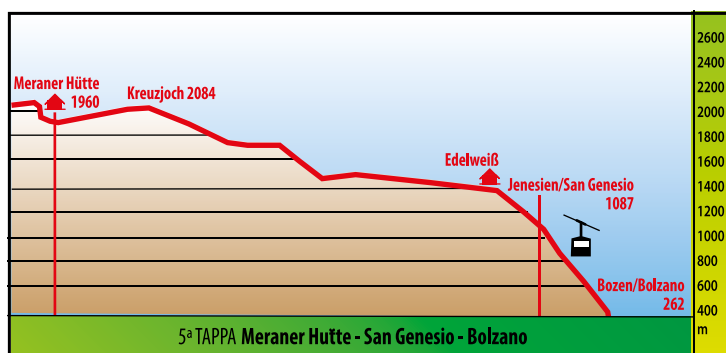
Tappa di discreta difficoltà che porta inizialmente gli escursionisti a 2700 metri di Cima punta Cervina e poi la lunga e non sempre facile discesa fino al rifugio Merano del AVS di Merano. Grandi i panorami, qualche difficoltà sul sentiero.





Giorno 5

Rifugio Merano, San Genesio-Bolzano • km 21 • +100 m -500 m • difficoltà E • ore 7,00 circa



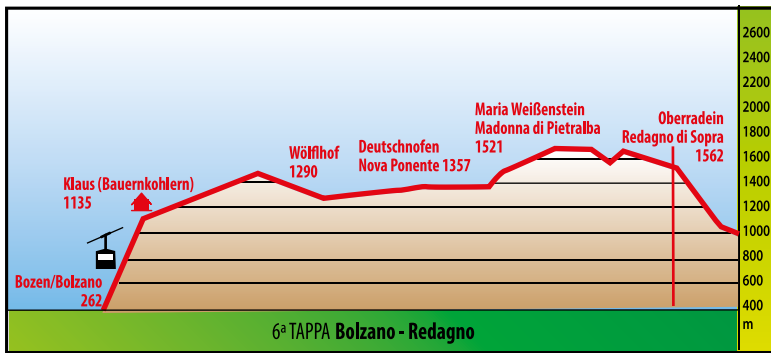
Attraverso vasti pascoli dove si effettua la transumanza dei greggi della Val Sarentina si cammina principalmente in discesa, tra pascoli e boschi, lungo il percorso è possibile incontrare piccoli ambienti che danno ristoro, fino a giungere a San Genesio dove una funivia porta a Bolzano.





Giorno 6

Bolzano, Redagno di Sopra • km 25 • +700 m -200 m • difficoltà E • ore 8,00 circa



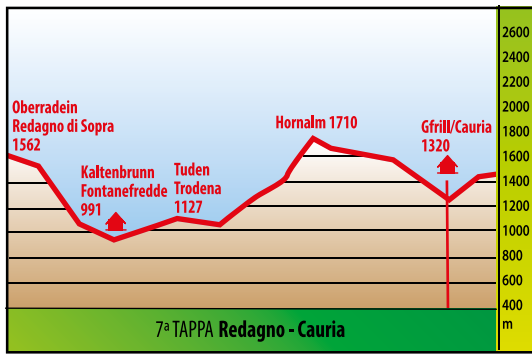
Penultima tappa in provincia di Bolzano, un percorso tra ampi spazi di pascolo, antiche paludi, torbiere ed imponenti masi, il sentiero è sicuramente molto lungo senza però grandi dislivelli. Lungo il percorso si trovano due importanti siti uno religioso il santuario Madonna di Pietralba e l'altro, quasi alla fine della giornata, il Rio Foglie, il Corno Nero e il Corno Bianco con i suoi folletti ed i suoi misteri geologici svelati dal GEOPARC Bletterbach Dolomites UNESCO World Heritage





Giorno 7

Redagno di Sopra, Cauria • km 20 • +800 m -700 m • difficoltà E • ore 6,30 circa



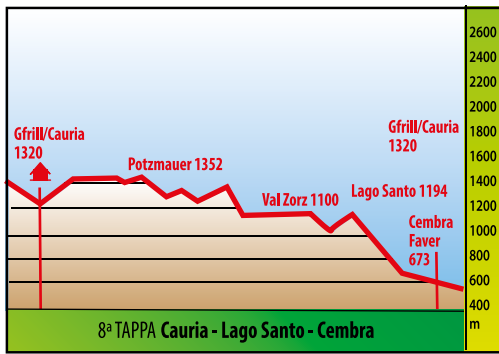
Percorso problematico che costringe l'escursionista prima a scendere a Fontanefredde ed attraversare la strada statale (molto trafficata) per poi risalire in parte su strada asfaltata fino all'Hornalm ristorante in comune di Trodena e poi scendere fino a Cauria dove soggiornare e dove si può considerare conclusa l'esperienza dell'E5 in Alto Adige/Südtirol



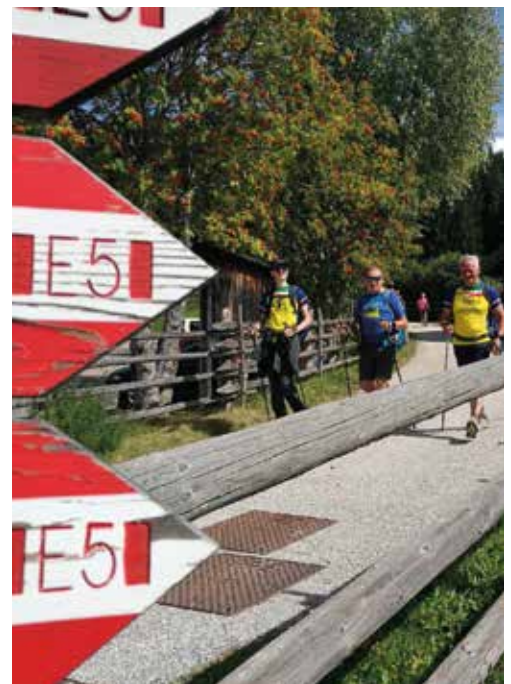


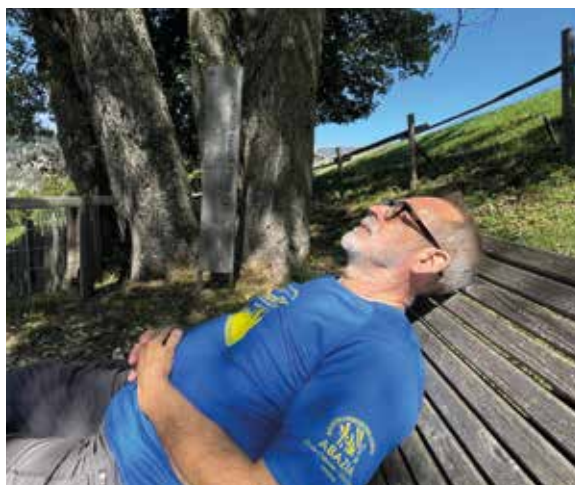
Giorno 8

Cauria, Lago Santo, Cembra • km 18 • +300 m -600 m • difficoltà E • ore 6,30 circa



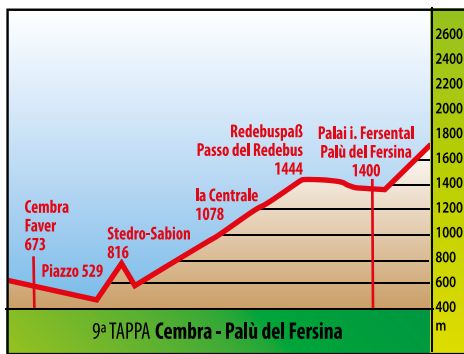
In questo tratto di Sentiero Europeo E5 è un continuo saliscendi non particolarmente pesante tra campi di mughi, pascoli, boschi e qualche cava di porfido. Entrati nella Valdonegà vi è la Malga Zuccherin che da il benvenuto agli escursionisti con un cippo confinario. Si prosegue fino al Rifugio Potzmauer e poi al lago Santo.





Giorno 9

Lago Santo, Cembra, Palù del Fersina • km 20 • +900 m -100 m • difficoltà E • ore 6,30 circa



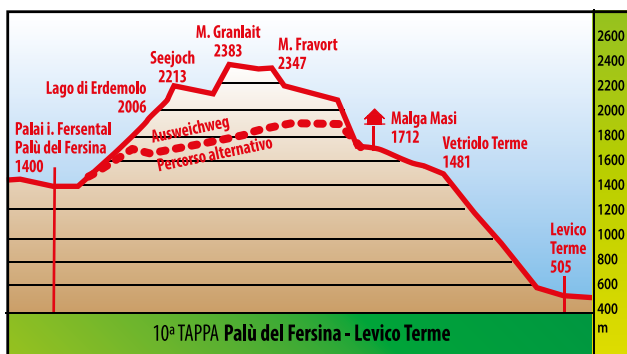
Tappa interessante ma un po' faticosa che permette in un primo momento di godere del castello di Segonzano e delle sue famose piramidi di terra. Una lunga salita mai troppo pendente porterà prima al passo Redebus e poi alla tappa finale Palù del Fersina.





Giorno 10

Palù del Fersina, Malga Masi, Levico • km 23 • +800 m -1400 m • difficoltà E • ore 7,30 circa



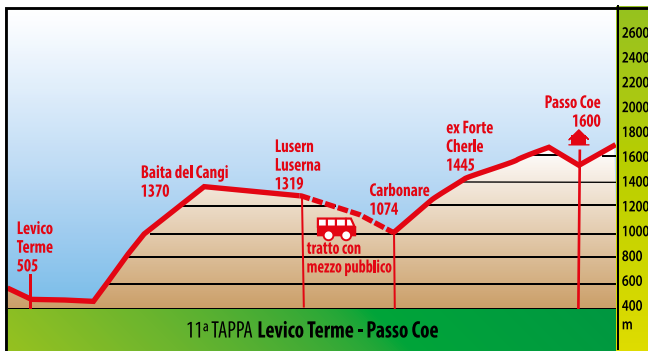
Tappa con problemi. Al momento il rifugio del Lago di Erdemolo risulta ancora chiuso, la tappa è particolarmente esposta al sole, in salita costante fino al monte Fravort, tra grandi prati e coste di montagne. Il percorso poi in particolare da Malga Masi si presenta assai monotono. A Vetriolo Terme proprio sopra Levico attualmente il sentiero E5 risulta interrotto per Vaia, si può comunque attraversare.





Giorno 11

Levico, Luserna, Passo Coe • km 30 • +1800 m -300 m • difficoltà E • ore 5,00+5,00 circa



Percorso complicato e lungo da fare ma si fa in parte con il mezzo pubblico.

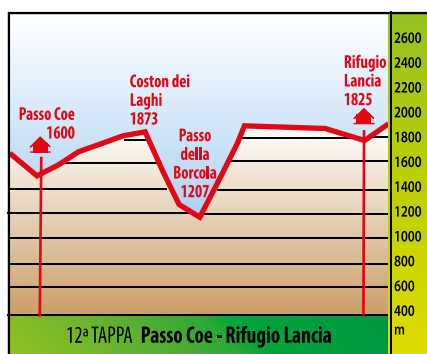
Dalla Valle di Levico si può salire la Valle Scura, raggiungendo Luserna e poi da questa località a Carbonare con il mezzo pubblico in quanto totalmente su strada asfaltata, quasi totalmente in salita sempre non accentuata che inizia ad introdurre alla zona storica della Grande Guerra. Tratto interessante e fattibile se si è portati a Carbonare entro e non oltre il mezzogiorno.





Giorno 12

Passo Coe, Passo della Borcola, Rifugio Lancia • km 20 • +1200 m -400 m • difficoltà E • ore 9,00 circa



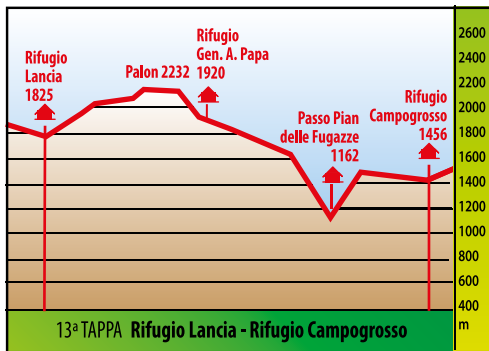
Storico, culturale e panoramico tratto di E5 ma particolarmente faticoso per la lunga discesa prima e faticosa risalita poi al Rifugio Lancia sul Pasubio.





Giorno 13

Rifugio Lancia, Rifugio Papa, Rifugio Campogrosso • km 25 • +500 m -1100 m • difficoltà E • ore 8,00 circa



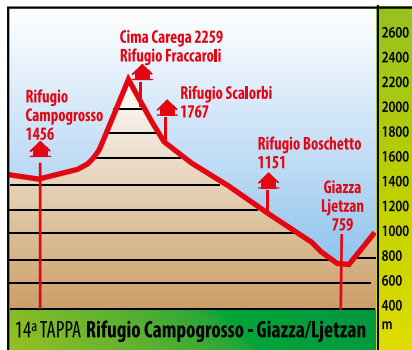
Inizialmente la tappa terminava al Passo Pian delle Fugazze ma per l'assenza d'ambienti ospitanti si deve proseguire per il Rifugio Campogrosso. Eventualmente alla Galleria d'Harvet sulla strada degli Eroi potrebbe esserci un servizio autobus per Passo Pian delle Fugazze. Con quest tappa si lascia il Trentino per entrare nel Veneto.





Giorno 14

Rifugio Campogrosso, Rifugio Boschetto, Giazza • km 27 • +650 m -1600 m • difficoltà E • ore 8,30 circa



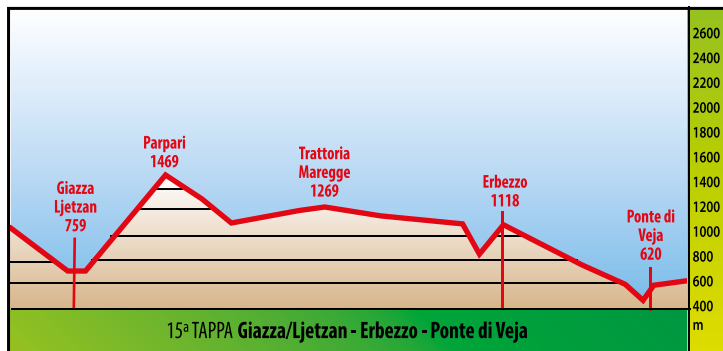
Dal Rifugio Campogrosso ci aspetta un dislivello in salita breve ma impegnativo con scorci mozzafiato sul Gruppo del Carega. Volendo si può fare una piccola deviazione al Rifugio Fraccaroli per poi scendere al Rifugio Scalorbi e al Rifugio Boschetto. Si prosegue sempre in discesa a Giazza-Ljetzan dove terminava secondo il suo costruttore Hans Schmidt il Sentiero Europeo E5, poi fatto proseguire fino a Verona.





Giorno 15

Giazza, Erbezzo, Ponte di Veja • km 28 • +1100 m -700 m • difficoltà E • ore 8,30 circa



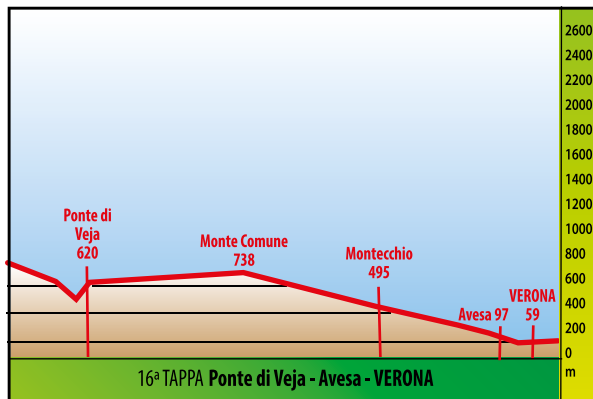
In questo tratto abbiamo riunito due tappe, percorso un po' lungo ma vario e molto bello attraverso l'Altopiano dei Monti Lessini con i suoi Vaj, le tipiche contrade con le case tutte in pietra dove lo sguardo spazia dalle Dolomiti, al Lago di Garda e su tutta la Pianura Padana fino agli Appennini.





Giorno 16

Ponte di Veja, Montecchio, Avesa; Verona • km 25 • +250 m -600 m • difficoltà E • ore 8,00 circa



Tappa abbastanza lunga per l'unione di due tappe ma non impegnativa avendo poco dislivello e su comodi sentieri. Questo ultimo tratto si svolge quasi totalmente sulle dolci colline che circondano a nord la città di Verona tra caratteristici paesini, olivi e vigneti.





...e per finire,
tutti noi!



Adami Dario



Aldegheri Gabriele



Aldegheri Lorenzo



Anselmi Barbara



Anzi Johnny



Ballin Moreno



Bertin Lorenzo



Boni Maurizio



Bottacini Edwige



Bottacini Pietro



Buttura Stefano



Brutti Katia



Castagna Barbara



Castagna Bruno



Castellani Giampaolo



Cattazzo Luca



Citto Annarita



Comini Maria Grazia



Corsi Gloria



Corsi Simone



Corrà Verena



Dal Bosco Marco



Dal Castello Gianbattista



De Boni Rolando



De Grezi Stefano



De Lorenzi Alessio



De Lorenzi Gaia



Franchi Giuseppe



Girelli Luigi



Lavagnoli Paolo



Lucchi Antonella



Marini Elena



Mondin Agostino



Oliosio Pietro



Pachera Patrizia



Peloso Enrico



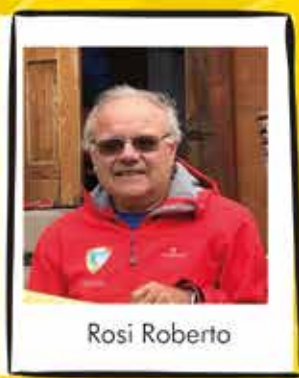
Perlati Barbara



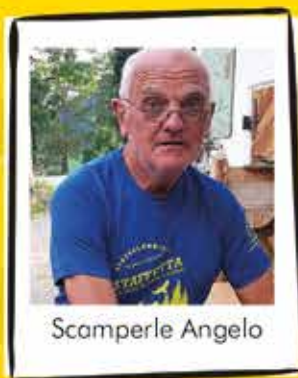
Pighi Giuseppe



Rigotto Chiara



Rosi Roberto



Scamperle Angelo



Tanara Attilio



Tebaldi Sergio



Todeschi Eugenio



Tomasin Tiziano



Tosi Nicoletta



Valdegamberi Francesco



Venturini Luigi



Zampini Fiorenza



Zardini Marina



REALIZZAZIONE



CON IL CONTRIBUTO



CON IL SOSTEGNO



CON IL PATROCINIO





chi siamo

L'Associazione di Promozione Sociale e Sportiva Abazia nasce dall'incontro di spiriti diversi, accomunati dall'amore per la montagna, per la natura e l'ambiente in genere, per l'arte, la cultura e per tutte le manifestazioni che, in vario modo, arricchiscono la sensibilità dell'animo umano.

È un'Associazione senza scopo di lucro affiliata alla FIE - Federazione Italiana Escursionismo - e inserita in un circuito di Associazioni riconosciute a livello nazionale, operanti nel rispetto di Leggi e Regolamenti.

L'Associazione di Promozione Sociale e Sportiva Abazia si impegna ad avvicinare, conoscere, rispettare e difendere la natura, rivalutando quelle capacità di percezione e di relazione dell'uomo che le abitudini di vita moderne hanno assopito.

Molto in natura si può imparare ripercorrendo antichi sentieri che una volta avevano un significato ben diverso da quello attuale: vie importanti di comunicazione e di economia frequentate per scambi e relazioni. Una microstoria che non possiamo dimenticare e che noi ci prefiggiamo di raccontare. E il racconto nasce viaggiando a piedi, percorrendo, con i nostri soci, i sentieri della nostra amata valle e del mondo.

Questa è la formula che accompagna la nostra associazione e che riesce a creare un bagaglio di emozioni, incoraggiare la curiosità e il desiderio di conoscere e di incontrarsi.

cosa facciamo

L'escursionismo è il nostro essere. L'attività escursionistica, oltre ad essere una sana pratica sportiva di occupazione del tempo libero, permette piacevoli momenti di aggregazione e di socializzazione.

Organizziamo corsi di escursionismo destinati a ragazzi nell'età scolare che comprendono attività didattiche ed escursionistiche dedicate all'educazione ambientale, all'attrezzatura e all'abbigliamento necessari un'escursione senza imprevisti.

Organizziamo corsi per accompagnatore escursionistico regionale e nazionale (AER e AEN FIE). L'accompagnatore escursionistico può condurre gruppi di persone, lungo sentieri e carrarecche del territorio regionale e nazionale, tutto questo in modo volontario.

Altra nostra attività è la marcia alpina di regolarità in montagna attività che si svolge prevalentemente in località montane o pedemontane e i percorsi di gara si snodano principalmente sui sentieri.

APSS Abazia cura, attraverso l'opera e il notevole impegno dei singoli volontari, alla tracciatura e manutenzione di sentieri, sia in territorio locale, regionale che extra regionale come i Sentieri Europei E5, E7 e E12.

L'Associazione apss Abazia ha particolare cura e rispetto della biodiversità e degli habitat naturali, conferendo loro importanza e valorizzazione, grazie alle attività di esplorazione, scoperta, manutenzione e salvaguardia dell'ambiente.



**Il Sentiero Europeo E5 è parte della rete di 12 Sentieri Europei di
ERA European Ramblers Associaton**

Un ringraziamento a tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, a tutti gli escursionisti che hanno camminato con noi, alle due squadre di appoggio sempre pronte per ogni evenienza, agli Accompagnatori Escursionismo FIE e alle istituzioni locali che ci hanno supportato.

grafica ed impaginazione

Maria Grazia Comini

testi e fotografie

a cura di tutti gli escursionisti che hanno partecipato alla Staffetta sul Sentiero Europeo E5

revisione testi

Agenzia Dedalo



Finito di stampare nel mese di agosto dell'anno 2023
presso la TIPOGRAFIA LA GRAFICA EDITRICE
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia



ABAZIA

Badia Calavena - Val d'Alasi

VERONA

Associazione di Promozione Sociale e Sportiva dell'Abazia
Piazza Sant'Andrea, 8
37030 Sant'Andrea di Badia Calavena (Verona)



APSSabazia



abaziaapss



Apss ABAZIA



www.apssabazia.it

affiliata FIE-Federazione Italiana Escursionismo

